

CONTARINI LORENZO

RICERCHE

SU

SIDOTTI

ARAI HAKUSEKU

SEIYÔ KIBUN

Traduzione di Renzo Contarini

Questa è la copia corretta. Nel dattiloscritto in mia mano mancano alcune pagine riguardanti l'arrivo del Sidotti in Giappone. Probabilmente ci sono nella copia conservata in Archivio. Io ho supplito con altre fonti.

P. Augusto Luca

Parma. 16 maggio 2009.

pagg. 1-23

manca

(vedere l'altro testo)

no sorpresi di vedere una nave con molte vele che, trainando una scialuppa, si dirigeva verso l'est., ~~trainando una scialuppa.~~

Uscirono allora alla costa e stettero a sorvegliarla. Ma intanto s'era fatto buio e essendo il cielo coperto non poterono più seguirne il corso.

All'alba del ventinove (11 ottobre), al largo di Yudomari, villaggio a circa due ~~mi~~ a ovest di Onoaida, poterono rivedere la stessa nave del giorno innanzi, ma poiché tirava un forte vento dal nord, la nave si allontanò diretta al sud, e verso l'ora del cavallo (verso mezzogiorno) anche le sue vele scomparvero.

Quel giorno un uomo di Koidomari, un villaggio dell'isola, - l'uomo è il contadino Tôbei - si recò alla località Matsu-shita a far legna da carbone, e mentre tagliava una pianta, sentì alle spalle una voce d'uomo. Si voltò e ecco che c'era un uomo, con tanto di spada alla cintola, che con cenno della mano lo invitava a avvicinarsi. Diceva anche qualcosa, ma non riusciva a capirlo. Poiché a cenno mostrava di chieder da bere, versò dell'acqua in una ciotola, e la pose a terra.

L'uomo, avvicinatosi, ne bevve, e lo invitava ancora a avvicinarsi, ma per la spada che l'uomo aveva alla cintola (Tôbei) non fece un passo avanti. Parve che l'uomo avesse ~~se~~ finalmente intuito lo stato d'animo, perché depose la spada col fodero () e avvicinatosi gli porse una moneta d'oro rettangolare.

Pensando che quell'uomo doveva essere uno della nave vista il ^{avviso (del)} giorno prima, egli non accettò nè spada nè danaro; uscì invece sulla costa e guardò verso il mare: la nave non si vedeva più, come pure ^(sicario?) osservò che non c'era alcun altro uomo.

Si diresse allora verso la sua abitazione e spedì in fretta uno (1) ai villaggi vicini per riferir l'accaduto. Poi con due uomini venuti dal villaggio Hirata (2) ritornò a Matsushita dove ritrovò quell'uomo che, indicando Koidomari, faceva segno di volerlisi recare.

I due uomini si chiamavano Gojiuemon e Kibet.

Vedendo che l'uomo era stanco, uno lo sorreggeva, l'altro portava la sua spada, e il terzo, quella specie di borsonne che egli aveva portato con sè. (3)

Così lo accompagnarono alla casa dell'uomo di Koidomari, e preparatogli qualcosa da mangiare, gliel'offersero. (4)

L'uomo estrasse ancora due monete d'oro rotonde e una rettangolare, ⁽⁵⁾ e le porse al padron di casa. Questi rifiutò e non le prese. *Si torse di Tolcei*

Quello che l'uomo diceva era incomprensibile, ma il suo aspetto era come quello d'uno dei nostri.

Il "sakayaki" [] era come quello della nostra gente; il vestito che indossava era di cotone, d'un color giallo chiaro, tinto con un disegno a scacchi e ornato d'un "mon" { } del tipo "Yotsume-yui" []. La fodera era color tè. La spada misurava circa due "shaku" e quattro "sun" ().

(1) Yasubei (Rapporto di Nagasaki)

(2) Errato, per Hirata: i due caratteri "ta" e "chi" sono simili.

(3) Tolcei lo sorreggeva; il borsonne era portato da Kiuemon, e la spada da Gojiuemon. (Rapporto di Nagasaki)

(4) Il Sidihi ne prese poco. (5) cm 72,7 circa.

Portava al fianco una spada lunga circa due "shaku e quattro "sun" (cm. 72,7), con fregi uguali ai nostri.

I governatori dell'isola, venuti a conoscenza dell'accaduto, per alloggiare quell'uomo ~~si~~ ^{si} mettono ^{la m}

~~si~~ costruire una capanna in un luogo chiamato Miyanoura, e mandano la notizia al Satsuma no Kami.

In seguito gli Ufficiali di Satsuma inviano in forma collegiale un rapporto al Buggyōsho di Nagasaki.

Il documento ha la data del tredici del nono mese, (26-10) e porta la firma di Shimazu e

Niino Ichimasa e Tanegashima Kurando. I Buggyō di Nagasaki sono Nagai Sanuki no Kami e Bessho Harima no Kami.

Questi mandarono l'ordine di trasferire quell'uomo a Nagasaki. In seguito fu mandata da Satsuma anche la relazione delle parole che (il Sidoti) aveva dette, dopo aver tracciato dei cerchietti.

Si tratta delle parole Roma, Luzon ecc., di cui si è già parlato.

Furono convocati al Buggyōsho gli Olandesi e anche altri stranieri che si trovavano in quel momento a Nagasaki; e, quando fu loro chiesto il significato di quello che egli (il Sidoti) aveva detto, tutti risposero che non riuscivano a capirlo.

Da Yakushima a Nagasaki

Intanto l'inverno stava per finire (); continuava a tirar il vento dal Nord, e il mare era grosso; tanto che per due volte il vento respinse a terra la barca che doveva trasportare quell'uomo.

Quelli di Satsuma che erano venuti incontro, affrontando energicamente i marosi, poterono a malapena raggiungere la terra di Ōsumi, e di lì lo trasportarono a Nagasaki. Quell'uomo li scongiurava di procedere verso Edo, mostrando di non gradire l'andata a Nagasaki; ma naturalmente il suo desiderio non fu appagato.(). Scortati da molte barche, arrivarono a un luogo chiamato Amiba, in quel di Nagasaki.

Di qui, lasciate le imbarcazioni, si diressero per via di terra verso la città, e, raggiuntala, misero (il Sidoti) nel carcere.().

Quando lo si interrogò attraverso gli interpreti degli Olandesi sulle circostanze della sua venuta, questi dissero che in quel ch'egli diceva potevano riconoscere i nomi di luogo, ma che il resto non lo capivano.

Poiché egli mostrava una particolare avversione per gli Olandesi, non si ritenne opportuno interrogarlo servendosi di essi.

Lo si fece allora ascoltare dagli Olandesi frapponendo dei "shôji" (), ma anche così non poterono capir molto; tanto più che sembrava che in una buona metà

() Era il 20 Dicembre del 1708.

di quel che diceva fosse ^{no}mescolato ^o parole della nostra lingua, rendendosi così ancor più difficile da capire. Si vedeva però che anche lui faceva di tutto per riuscire a esprimere il proprio pensiero; per cui, quando gli si disse che era necessario porgli le domande attraverso gli Olandesi che avevamo a nostra disposizione, egli rispose accondiscendendo. ~~(che facessimo pure come credevamo meglio.)~~

L'interrogatorio ()

E così il Capitan Gasper van Mansdale partecipò all'incontro accompagnato da Adrian Dou (), uno degli Olandesi, che un tempo aveva studiato la lingua della sua ¹(Sidoti) patria.

Per "lingua della sua patria" s'intende il latino. Se ne potranno vedere più avanti notizie più diffuse.

In questo modo ~~(con l'aiuto del latino)~~ si arrivò a conoscere le circostanze della venuta di quell'uomo, e il rapporto del Bugyôsho ne contiene la narrazione.

Da quel che ho saputo in seguito, quell'uomo, nel suo comportamento verso gli Olandesi, mostrava una singolare fierezza. E che impressione ne avranno avuto gli Olandesi? ~~Si~~ Mi si disse che ~~è~~ traspariva in loro uno strano senso di timore.

Quanto a Dau, ~~è~~ egli aveva effettivamente ^{studiato} imparato il latino, ma avendone smesso lo studio da sei anni, gli era difficile comprendere tutto. ^{SUCCEDEVA} ~~Avveniva~~ quindi che traducesse i

punti che non riusciva a comprendere, dopo che quell'uomo glieli aveva spiegati.

In seguito ~~il~~ Sidoti fu fatto trasportare ^{da NAGASAKI} qui ~~da~~ Edo, perché verso la fine dell'estate dell'anno seguente Sua Altezza aveva dato l'ordine del trasferimento. Compresi i tre interpreti, che fin dall'anno prima si erano abituati alla parlata di quell'uomo, lasciarono Nagasaki il venticinque del nono mese (27-X-1709), arrivando qui verso la metà dell'undicesimo mese().

Sua Altezza lo fece sapere ai Buggy incaricati degli affari riguardanti la proscrizione del Cristianesimo, () e ~~il~~ Sidoti fu fatto porre nel carcere del relativo ufficio governativo. *(La vita nel carcere.*

A detta dei Buggy, nel prendere il vitto quotidiano quell'uomo seguiva delle norme che si era fissate. Dal primo giorno che arrivò a Nagasaki fino a quando venne qui, non le ha minimamente cambiate.

Nei giorni ordinari prende due pasti, a mezzogiorno e dopo il tramonto. Il ^{pasto} vitto consiste in un pò di riso; una tazza di brodo di "miso chiaro" () mescolato a un po' d'olio, con dentro delle pallottoline di pasta di frumento; del pesce ^{bollito in una salsa di soia diluita} cotto a bagnomaria con rape e cipolle. Gli viene passato anche un po' di aceto e sale.

Come frutta, quattro castagne ^{abbrustite} bruciate, due mandarini, cinque kaki secchi, due kaki normali e un pezzo di pane.

Nei giorni di purificazione invece prende un pasto solo a mezzogiorno.

Vedi "dumplings" (bianco)
Il pasto consisteva in un po' di riso e ^{imprevedibile} ~~contenente~~ ^{dentro delle} pallottoline di pasta di frumento, con un brodo di "miso chiaro" e un po' d'olio, con dentro delle pallottoline di pasta di frumento; del pesce bollito in una salsa di soia diluita, con rape e cipolle. ^{leggero} ^{con aceto e sale} ^{con un po' di aceto e sale}
Una tazza di brodo. ^{con un po' di aceto e sale}
Come frutta, quattro castagne abbrustite, due mandarini, cinque kaki secchi, due kaki normali e un pezzo di pane.
Nei giorni di purificazione invece prende un pasto solo a mezzogiorno.
compr. un po' di riso e una zuppa di salsa leggera di shoyu con un po' di olio contenente delle focaccine di farina di frumento e del pesce bollito con rape e cipolle.

Però anche in questi giorni mangia la frutta due volte, aumentandone la quantità: otto castagne ^{allungate} bruciate, quattro mandarini, dieci kaki secchi più ^{due} due normali e due pezzi di pane. Quanto poi alle bucce e ai semi della frutta - non è chiaro cosa ne faccia - non si trova traccia di rimasugli.

Nonostante siano giorni di austerità, il pesce lo mangia. Inoltre da quando è venuto qui non si è mai lavato il corpo; però non è nè unto nè sporco.

Mi si dice che fuori dei pasti non beve acqua nè fredda nè calda.

Fra gli oggetti contenuti nel borsone che aveva portato con sè c'è una statuetta di rame, un quadro e altri oggetti di culto, vesti sacre, un "nenju" (rosario).

Ci sono poi dei libri - complessivamente sedici volumi -; cent'ottantuno piastre d'oro; centosessanta grani d'oro; diciotto piccoli grani d'oro della nostra era Genroku () settantasei monete della nostra nazione; trentun monete (cinesi) dell'era Kôki (1654-1722) ecc.,.

Mi si dice che dei suoi libri, sei volumi non li abbandona mai e che li recita continuando a sfogliarne le pagine.

Quanto alla forma e fattura di questi oggetti, non ritengo necessario riferirne i particolari. Mi limito quindi a questi semplici dati.

Quinto anno Shôpku; nella metà del secondo mese (tra il 15 e il 25 ~~di~~ ^{di} marzo 1725).

Volume Primo

Il sei del dodicesimo mese del quinto anno Hôei (16-I-1709), nel Palazzo Occidentale, ebbi da Sua Altezza la notizia che segue:

" Nell'ottavo mese scorso (Ottobre 1708) uno straniero è sbarcato nel territorio di Ôsumi. Ad eccezione di parole come "Nippon" "Edo", "Nagasaki" ecc., quello che egli diceva era incomprensibile. Aveva anche tracciato su un foglio dei cerchietti e, indicandoli, diceva: "Roma", "Nanban", "Rokuson", "Kasuteira", "Kirishitan" ecc., e quando diceva Roma indicava se stesso. Ne fu trasmesso a Nagasaki un rapporto.

Chiesto il parere degli Olandesi, risultò che "Roma" è il nome d'una città dell'Italia, in Europa, dove risiede il Capo della religione cristiana. Quanto poi alle altre parole, come "Rokuson", "Kasuteira" ecc., essi dissero di trovarle assolutamente incomprensibili. Ne fu chiesto il parere anche a gente di Nankin, Ninpô, Amoi, Taiwan, Kanton, Tonkin e Siam () ed essi risposero: "Il termine "Kirishitan" l'abbiamo sentito usare nel senso di *Jakyô* (); ma le altre parole non le comprendiamo."

Così Sua Altezza. A questo punto mi permisi di osservare: "Indubbiamente quell'uomo dev'esser venuto da una nazione europea; ma non riesco a spiegarmi come possano dire che non riescono a capirlo." Sua Altezza allora me ne chiese il motivo, e io: "Ricordo che un vecchio uomo mi diceva: "La gente di quelle parti apprende con estrema facilità la lingua di tutto il mondo. Infatti quando, molti anni fa, i *Nanbanjin* () arrivarono qui tra noi, in brevissimo tempo riuscirono a imparar la nostra lingua () potendo così insegnare la loro dottrina." Così mi diceva il vecchio uomo. Quella religione fu propagata qui da noi per molti anni e quegli europei continuavano a andare e venire; finché, quando quella religione fu proscritta, molti nostri connazionali fedeli a quella dottrina furono esiliati in terre straniere.(). Penso quindi che un uomo di quelle parti possa saper bene

la nostra lingua. Se uno venisse qui senza saper la lingua, come potrebbe attuare i propri disegni?

Però le parlate delle varie regioni differiscono fra di loro e contengono per di più espressioni arcaiche e recenti. E' quindi importante sapere a quale regione appartenessero coloro dai quali lo straniero ha appreso la lingua. Inoltre, essendo trascorsi quasi cent'anni da quando quegli stranieri non possono venir qui, è naturale che la lingua che imparano differisca dall'attuale. Se chi lo ascolta tiene presenti queste osservazioni, come può essere che non riesca a comprendere quel ch'egli dice?

Non riesco quindi a spiegarmi quel che dicono gli Olandesi. Nel caso di Luzon, per esempio. Dalle epoche Sō e Gen () in poi i documenti parlano di una terra chiamata Luzon; e tutti sanno sono chiamati *Rokuson-matsu-bo* i vasi che, importati da quel Paese, furono dai nostri connazionali trovati adatti per riporvi le foglie di tè (). Quanto poi a *Kasuteira* essa è una nazione vicina all'Italia, e si dice che un dolce di quella nazione introdotto qui da noi lo si può trovare anche ora (). Mi è davvero difficile ammettere che degli Europei dicano di non comprendere cose che anch'io ricordo di aver sentito menzionare."

"Quel che tu dici è ragionevole", osservò Sua Altezza.

Sentii poi correr voce che, com'era da attendersi, in conformità con la legge, quell'uomo sarebbe stato giustiziato.

Frattanto l'anno giunse alla fine, e, entrati nel nuovo, il dieci del primo mese del sesto anno (19-II-1709) si celebrarono i riti del lutto nazionale, e io delle cose riguardanti lo Straniero non seppi più nulla. Verso la fine dello stesso anno, all'inizio dell'undicesimo mese (verso i primi di dicembre), lo Shōgun si degnò di dirmi :

"Lo Straniero che nell'inverno () dello scorso anno era sbarcato nella regione di Osumi tra non molto deve arrivare qui, e a te ne sono affidati gli interrogatori."

Mi fu anche consegnata copia del rapporto ricevuto l'anno precedente dal Bugyōsho di Nagasaki. Il fatto è che non erano ancora state appurate le circostanze della venuta dello Straniero.

Compresi allora che (lo Shōgun) mi aveva scelto a dirigere gli interrogatori proprio per le osservazioni che un tempo avevo fatte.

Ora se si trattasse solo della nostra lingua riuscirei certo a capire; ma, a pensarci bene, quando si tratterà di nomi di luogo e di persona, o di argomenti di quella religione, saranno naturalmente molte le parole inconsuete. Ho saputo che a causa della severa proscrizione del Cristianesimo anche per gli interpreti degli Olandesi delle espressioni erano incomprensibili. Il mio compito quindi si prospetta molto duro. A questo proposito, avendo pensato che presso i Bugyō vi poteva essere qualche scritto con la traduzione delle parole di quella lingua, feci presente che, nel caso che qualcosa del genere ci fosse, ritenevo opportuno che mi venisse prestato. (Lo Shōgun ne parlò a persone del Governo, e gli fu fatta pervenire dal Bugyōsho un'opera in tre volumi. Quando mi fu prestata notai che conteneva una esposizione sommaria di quella fede, ma ne mancava la traduzione delle parole. Però giudicai che uno o due passi mi potevano essere utili.

Seppi frattanto che quell'uomo era arrivato; e, in previsione della nostra riunione al Bugyōsho, fissato per il ventidue dello stesso mese, il giorno prima incontrai i magistrati e presi gli accordi necessari.

I Bugyō sono Yokota Bitchū no Kami e Yanagisawa Hachirōemon.

Il giorno fissato, poco dopo l'ora del Serpente (le dieci a.m; circa), mi dirigo verso quel luogo.

Il luogo è chiamato *kirishitan Yashiki*, e si trova al sud del Castello, in Koishikawa. Vi incontro i Bugyō e esamino gli oggetti che egli (l'Europeo) aveva portati con sè: ci sono monete coniate recentemente qui da noi, e anche una cosid. detta veste religiosa, di un tessuto bianco. Esaminandola con molta attenzione, noto sul verso interno il timbro rosso dei tessuti prodotti nella nostra capitale del sud. (). Lo faccio osservare ai Bugyō e anche agli altri e tutti convengono che era proprio così. Pensando alla novità della cosa, si termina l'esame di tutti gli oggetti, e allora faccio entrare gli interpreti che erano stati fatti venire da Nagasaki insieme allo Straniero.

Essi sono : il Grande Interprete Imamura Genyemon, e gli Allievi Interpreti Shinagawa Heijirō e Kafuku Kizō; non so però con certezza i loro nomi

nord

Rivolgendomi ai presenti osservai: " Molto tempo fa, quando a Nagasaki c'erano ancora i *Nanbanjin*, vi si trovavano anche interpreti delle loro lingue. E anche dopo che quella religione fu proscritta, per qualche tempo ce ne furono ancora; però, alla loro morte, i conoscitori di quelle lingue vennero naturalmente a mancare. Per di più, nel periodo subito dopo la proscrizione, se anche per inavvertenza qualcuno avesse detto qualcosa in quelle lingue, egli non avrebbe potuto sottrarsi a una severa condanna. Se qualcuno avesse conservato il ricordo di quelle parole non avrebbe avuto la temerità di farsele uscir di bocca. Per questo ora che son passati settanta-ottant'anni non c'è più chi conosca quelle lingue.

In generale, le parlate delle varie regioni non sono uguali; e se, per esempio, a uno di Nagasaki facessimo sentire il dialetto di Mutsu (), molte parole gli sarebbero di certo incomprensibili; però trattandosi in fin dei conti di un dialetto parlato entro la nostra nazione, se chi ascolta procede per congetture, come: "quello che egli dice in questo modo, dovrebbe corrispondere a questo", anche se non coglie perfettamente il segno, non dovrebbe fallirlo di molto.

Se poi osserviamo la nostra Carta Geografica Universale, noteremo che sia l'Italia che l'Olanda si trovano nella stessa Europa e, quanto alla loro rispettiva distanza, esse non sono così lontane quanto Nagasaki da Mutsu. Quindi, se voi (interpreti), servendovi dell'olandese, cercate per mezzo di congetture di afferrare il significato di quanto dice l'Europeo, dovrete pur riuscire a capirne il settanta o l'ottanta per cento.

Trattandosi però di una relazione ufficiale, sarebbe disdicevole se, non riuscendo a capire esattamente quel ch'egli dice, ci limitassimo a riferire delle semplici congetture. In questo modo la relazione di oggi potrebbe esser diversa da quella di ieri. Una tale relazione non potrebbe esser presentata all'Autorità.

Ora, poiché il vostro compito è di interpretare per me quel ch'egli dice, nel caso che ci siano dei punti oscuri, cercate di arrivare a chiarirli attraverso congetture e me ne informate. Quanto a me, non è detto che io consideri necessariamente esatta la vostra conclusione e che me serva. Per cui, anche se nella vostra interpretazione ci saranno degli errori, voi non ne sarete ritenuti responsabili.". Poi, rivolgendomi ai Bugyô: "Vi prego di volermi ascoltare. Poiché, com'è evidente, si tratta di cose che essi non

hanno potuto apprendere in passato, anche se nelle loro spiegazioni ci fossero molti errori, non vogliate per questo riprenderli." I Bugyô assentirono.

Così, appena passata l'ora del Cavallo (), si fa venire quell'uomo.

"Quell'uomo.

Due soldati, postolo in mezzo, lo sorreggono ai lati. Egli, arrivato nel cortile, volgendosi a noi saluta con un inchino, e dopo che gli viene fatto cenno di sedersi, si accomoda sulla panca preparata allo scopo. (L'edificio governativo ha sul lato sud un *itaen* () e la panca era stata posta a circa tre shaku da quello. Il Grande Interprete si accovaccia sull'*itaen*, verso l'ovest, e i due Allievi Interpreti verso l'est, sempre sull'*itaen*.

ita endan

Quell'uomo che aveva fatto tutto il lungo viaggio (da Nagasaki) rinchiuso dentro il *koshi* (palanchino), non riusciva più a camminare, e anche dalla cella lo avevano fatto portare nel *koshi*. Per questo gli uomini lo aiutavano sorreggendolo ai lati. Arrivati alla panca, un *samurai yoriki* () e due soldati di fanteria si disponevano sui due fianchi e l'altro alle spalle, accovacciati sulle stuoie di bambù. La medesima procedura fu seguita anche in seguito.)

La statura dell'Europeo è alta: deve superare di molto i sei *shaku* (); un uomo di taglia normale non gli arriva neppure alle spalle. Capelli neri, incolti; naso pronunciato. Indossa un *hitatare* a maniche strette, di colore scuro, imbottito di cotone, in seta grezza. Questo vestiario gli è stato fornito dal Satsuma no Kami. (). Sulla pelle indossava un indumento bianco senza fodera (Dopo essersi seduto, soleva con la destra tracciarsi sulla fronte un segno. Questo gesto sarà ripetuto sempre anche in seguito. Più avanti ne darò la spiegazione.)

Quando i bugyô, attraverso gli interpreti, gli pongono delle domande, egli risponde dopo aver fatto un inchino.

Intanto la stagione si era raffreddata, e poiché i suoi indumenti erano leggeri, gliene furono offerti degli altri; ma egli non li accettò. E la ragione era che in conformità dei precetti della sua religione egli non poteva accettare nulla da chi a quella religione non apparteneva. Quanto ai cibi e alle vivande, diceva che li accettava tutti i giorni perché erano necessari per tenerlo in vita e così portar a termine la missione affidatagli.

6

Insisteva: " Il mio debito di riconoscenza verso la Nazione è già grave; e come potrei , in contrasto con i miei principi, accettare perfino altro vestiario? Gli indumenti ricevuti all'inizio dal Satsuma no Kami sono sufficienti a proteggermi dal freddo. Non c'è motivo perché vi preoccupiate."

Esaurita così la questione, fui cortesemente invitato ad accomodarmi.

In questo giorno non tocco altri argomenti. Mi limito a chiedere agli interpreti di fargli domande sulla sua Patria, e io sto semplicemente ad ascoltare.

(Avevo portato con me la Carta Geografica Generale, e quando, mostrandogliela gliene chiedo il parere, osserva: " Questa Carta Geografica è stata fatta qui in Giappone ed è scarsa di particolari." Avevo sentito dire che al Bugyôsho c'erano de vecchi mappamondi, e così mi si promise che nelle prossime sedute questi saranno a nostra disposizione.)

Sentendo come lo Straniero risponde alle domande, noto che è meno difficile capirlo di quanto non avessi immaginato. Però nelle sue espressioni sono mescolati i dialetti di varie regioni, come quella del Kinai, del San-in e del Senan Kaidô e, poiché la sua pronunzia ha l'accento europeo, anche quando penso di aver capito bene, a volte finisco col dubitarne. Succede poi che, forse pensando che per noi sia difficile capirle, ~~le~~ ^{volte} ripete immancabilmente. Inoltre egli commette anche non pochi errori. Specialmente nel caso di nomi di luogo o di persona, poiché egli li pronuncia come son detti dalle sue parti, io li trascrivo solo dopo essermene accertato ascoltandolo con molta attenzione.

Gli interpreti avevano studiato con cura l'olandese e ne avevano appreso quella pronunzia (così diversa dall'italiana); perciò talvolta non riuscivano a imitare la pronunzia dello Straniero. Allora egli li correggeva ripetendo le parole. Dopo aver ascoltato per circa due ore, faccio direttamente anch'io delle domande e ne ricevo risposta.

Intanto il sole stava calando all'orizzonte e io dissi ai Bugyô: " Ci rivedremo allora alla prossima seduta" e mi licenziai da loro.

Proprio allora quell'uomo, rivoltosi agli interpreti, prese a dire: " Io sono venuto qui per far conoscere la mia fede, per esser utile a questa gente e per

salvare il popolo. Invece, da quando son venuto - e questo certo nelle mie intenzioni - non ho fatto che recar disturbo, specialmente a voi e a tante altre persone. Da quando sono arrivato qui, l'anno sta per finire. Fa già freddo e tra poco avremo la neve; ed è molto penoso per me vedere i samurai qui presenti e altre persone che, sia di giorno che di notte, mi fanno la guardia. Naturalmente essi mi sorvegliano in questo modo perché penseranno alla possibilità di una mia evasione.. Ma io ho fatto di tutto , sopportando i venti e i marosi di una lunga traversata per venire in questa terra a compiere la mia missione, e, come avevo desiderato, vi sono giunto. E poi, lasciando questo luogo, dove potrei fuggire? Anche potessi evadere, io che non somiglio alla gente di qui, come potrei trovare un luogo dove rifugiarmi sia pure per un sol giorno? So che essi mi fan la guardia obbedendo a un ordine superiore e non è giusto che nel sorvegliarmi. Vada pure per la sorveglianza diurna; ma io vi prego di dire che mi si mettano tutte le notti le catene alle mani e ai piedi, e mi si assicuri all'interno della prigione, in modo che quelle persone possano passar la notte riposando tranquilli."

A queste parole, si notò nell'espressione dei Buggyō un senso di commozione; ma io intervenni: "Contro ogni apparenza, quest'uomo è un bel mentitore!" Al che quell'uomo disse con aspetto molto risentito. "Non c'è per l'uomo nulla di più vergognoso della menzogna! Per di più l'insincerità. è condannata anche dai grandi comandamenti della mia religione. Quanto a me, da quando ho raggiunto l'uso della ragione, io non ho mai detto una parola menzognera. Come può lei permettersi un'affermazione come questa?"

Allora io gli chiesi: "Tu hai detto poco fa che ora che l'anno sta per finire e fa freddo, queste persone ti fanno la guardia giorno e notte, continuamente giorno e notte e che questa è per te una vista penosa. E' questo che intendevi dire?" " Esattamente così" rispose. E io: "E proprio qui che quello che tu dici ti rivela menzognero. Quelli ti fanno la guardia perché rispettano l'ordine dei Buggyō. E gli stessi Buggyō vegliano su di te per le istruzioni avute dall'autorità superiore. E poiché si danno cura che tu non abbia a soffrire di alcun inconveniente, temendo che, per il vestiario troppo leggero tu non abbia a patire il freddo, ti hanno offerto altri

indumenti, e questo ripetutamente. Ora, se quello che tu hai detto poco fa è sincero, come mai non fai nulla per tranquillare queste persone che si preoccupano tanto per te? Se poi è per tuoi motivi di disciplina che a te non importa nulla della loro preoccupazione, perché mai ti affanni tanto per le guardie qui presenti, che, per disciplina, vigilano su di te? Per cui, ammesso che quello che hai detto prima (di non accettare gli abiti) sia sincero, quello che hai detto poco fa è falso. Se invece quello che dici ora è quello che hai detto prima era falso." E aggiunsi che la cosa doveva assolutamente esser chiarita. "Udito quello che lei si è degnato di dirmi, riconosco che la mia prima affermazione era certo errata. Datemi quindi il vestiario, in modo che i Buggyō possano stare tranquilli."

I Buggyō dissero che la cosa era stata condotta in modo eccellente, e si mostrarono molto soddisfatti.

(Lo Straniero) disse poi agli interpreti: " Pur accettando la vostra generosità, prego caldamente che gli abiti che intendete di darmi siano fatti semplicemente di cotone, perché se fossero di seta mi sentirei a disagio."

Si era già fatto tardi, così egli fu ricondotto in cella e io tornai a casa.

Il giorno dopo, ventitre sera (23-12-1709), invitai a casa mia gli Interpreti, per farmi spiegare alcune cose dette da quell'uomo, che io non avevo capito bene.

Il venticinque mi dirigo ancora al *Kirishitan Yashiki*. Vi incontrai i Buggyō, e si fece comparire l'Europeo. Quel giorno si fecero domande sull'Europa, servendoci della Carta Geografica Generale, portata dal Buggyōsho, dove è conservata. Varie cose furono chiarite, e furono parecchie anche le novità. L'Europeo disse che quel mappamondo, che risaliva a circa settant'anni prima, anche nella sua patria non era facile poterselo procurare; "Peccato - disse - che ci siano qua e là degli strappi. Dopo averli riparati, lo si dovrebbe conservare con cura."

Quel giorno l'interrogatorio si svolse da poco dopo l'ora del Serpente (dieci del mattino) fino all'inizio dell'ora dell'Ariete (poco dopo l'una p.m.), quando l'uomo fu fatto tornare in cella. Quello stesso giorno egli indossava l' indumento ricevuto dal Buggyōsho, e ne manifestò la sua gratitudine.

Mi si propose di visitare la prigione e i Buggyô mi fecero da guida. Verso il nord della prigione c'è una casa. Mi si dice che un tempo vi aveva abitato un Maestro cristiano che aveva rinunciato alla fede.(). Due coniugi anziani che ora vi dimoravano vennero incontro e salutarono rispettosamente i Buggyô. I due, essendo figli di delinquenti, avevano perduto la libertà, e poi erano stati dati come servi a quel Maestro che vi era stato recluso. In seguito essi furono fatti sposare. Non si erano fatti cristiani, però, per esser stati fin da giovani servi di quella gente, non era loro permesso di uscire dal luogo del carcere. Ricevevano vitto e vestiario dal Buggyôsho e così erano lasciati lì a invecchiare.

Osservando la prigione vidi che uno stanzone era stato diviso con spesse tavole in tre celle, e lo Straniero era stato posto in quella all'ovest. Egli aveva ritagliato una carta rossa in forma di croce, che aveva poi affisso alla parete verso l'ovest. Ai piedi di quella, allo stesso modo che i Maestri buddisti recitano a memoria i Sutra (), così egli recitava quelli della sua fede. Al sud della cella c'è una costruzione, dove i soldati montano la guardia.. Terminata la visita me ne tornai a casa.

L'ultimo del mese mi ci recai ancora. Questa volta i Buggyô non intervennero, perché avevo fatto loro sapere che non occorreva si disturbassero. Passai la giornata chiedendo ulteriori spiegazioni su notizie avute precedentemente.

Finora gli interrogatori si riferivano esclusivamente a domande sulle terre occidentali, senza toccare l'argomento delle circostanze della sua venuta o il contenuto della sua fede. In verità, presentatasi l'occasione, egli aveva tentato di introdurre il discorso; ma io, mostrando indifferenza, egli lo aveva lasciato cadere.

Il giorno seguente (1° del dodicesimo mese = 31-XII-1709) io feci sapere (allo Shōgun Ienobu): "Fino a ieri io ho visto l'Europeo complessivamente per tre giorni, e ora lo ascolto, senza fraintendere quel ch'egli dice, come pure egli capisce bene quello che dico io. Per cui penso sia opportuno interrogarlo esaurientemente sulle circostanze della sua venuta. In questo

caso, poché quello ch'egli dirà comprenderà di certo una esposizione delle sue dottrine, riterrei opportuno che dica ai Buggyô di assistere all' interrogatorio e di seguirne gli sviluppi con molta attenzione". Mi si notificò che la mia richiesta era stata accolta. Feci allora sapere ai Buggyô di voler partecipare alla seduta, e il quattro del dodicesimo mese (3-1-1710) mi recai al convegno. I Buggyô erano presenti.

Si fece venire l'uomo, e gli si chiese quale fosse lo scopo della sua venuta, e quale dottrina si fosse proposto di diffondere dopo il suo arrivo. Allora egli, mostrando di non poter più contenere la sua soddisfazione, prese a dire: "Ho ricevuto sei anni fa l'incarico di inviato a questa Nazione; sono arrivato dopo un lungo viaggio in mari tempestosi, e ora finalmente mi trovo nella Capitale del Regno. E proprio oggi che nella mia patria, essendo Capodanno, tutti si scambiano gli auguri, mi viene detto per la prima volta che Loro sono disposti ad ascoltarmi sulla mia fede: non avrei potuto avere fortuna più grande!"

(Che dalle sue parti, il quattro del dodicesimo mese sia considerato il primo dell'anno? Dipenderà forse da differenze di calendario.)

Egli fece una esposizione completa dei vari punti della sua dottrina. In questa non noto alcuna differenza da quello che avevo letto nell'opera in tre volumi (), che in precedenza avevo ricevuta dal Buggyôsho. C'erano solo, per influenze dialettali, piccole variazioni nei nomi di persona e di luogo; ma erano differenze unicamente fonetiche.

In conclusione, quest'uomo, con la sua vasta cultura e forte memoria, nostra di essere buon conoscitore delle varie scienze occidentali, e per quanto riguarda l'astronomia e la geografia io penso che non abbia uguali. (Ho annotato più sotto le sue risposte alle nostre domande sulle nazioni europee.

Le discipline della scienza occidentale sono molte. Egli mi disse di essere ben preparato in sedici di quelle. Ecco qui un esmpio che riguarda l'astronomia. Il Primo giorno del nostro incontro, la seduta si era prolungata e il sole era già basso all'orizzonte. Mi rivolsi allora a uno dei Buggyô chiedendogli che ora facesse.

«Rispose: "Non essendoci in questa zona campagne che battano l'ora..."».

Quell'uomo allora si volse e osservò la posizione del sole; guardò la propria ombra sul terreno, e, dopo aver fatto dei calcoli sulle dita, concluse: "Seguendo il metodo usato da noi, siamo a tanti minuti dell'ora tale, del tale giorno, del tale anno."

11

Questi calcoli del suo metodo *Kôko* possono sembrare facili,; ma io non riesco a immaginare che sia così semplice arrivarci con tanta prontezza. Un'altra volta, spiegata la Carta Geografica edita in Olanda (), chiesi dove, in Europa, si trovasse Roma.; Ma i nomi erano scritti in lettere così minuscole, che gli Interpreti non riuscivano a raccapezzarsi. Allora egli chiese se avessero un *circinus*. Gli interpreti risposero negativamente. Avendo io chiesto di che si trattasse, mi risposero che quello era uno strumento che in olandese è chiamato *passer* e, in italiano, *konpasu* (compasso). E io: "Eccolo qui", e, estraendolo dal *ftokoro* lo porsi (). " Non potrà servire molto – osservò il Romano – perché il perno è allentato; ma sarà meglio che nulla."

Poi, osservando che nel punto da calcolare c'era un diagramma, chiese un pennello, lo trascrisse e col compasso ne calcolò le frazioni (di grado)

La Carta Geografica era posta sul pavimento dell'*itaen* ; egli allora, rimanendo seduto sulla panca, allungò il braccio, e, partendo dal piccolo diagramma, seguì le linee che vi erano tracciate simili a una ragnatela; continuò a far dei calcoli qua e là, finché la sua mano si fermò in un punto che appena poteva raggiungere, e, tenendovi ritto il compasso, disse: "Non è qui? Vi prego di verificare". Ci avvicinammo per vedere: la punta del compasso era entro un cerchietto piccolo come la cruna d'un ago. "vicino al cerchietto c'è scritto in lettere europee "Roma", dissero gli Interpreti.

Inoltre, quando gli si chiedeva dove si trovasse qualche luogo dell'Olanda o di altre nazioni europee, seguendo lo stesso metodo, non ne sbagliò uno. E quando gli chiedemmo dove fosse segnato il tal luogo del Giappone, sempre con lo stesso procedimento, "Non è qui?", disse; e anche in questo caso vi trovammo scritto in lettere europee "Edo" (l'attuale Tôkyô).

Potrà sembrare che questi problemi siano risolti già nel sistema; ma senza una buona competenza la cosa non sarebbe così semplice.

Quando gli chiesi se fosse possibile imparar tutte quelle cose, mi rispose che era molto facile. "Ma io – insistetti – di natura non sono forte in matematica. Sarà quindi impossibile per me." Al che egli disse: " Calcoli come questi non richiedono necessariamente una competenza in matematica. Per Lei dev'essere certamente facile imparare questo metodo."

Era rispettoso e sincero, e rivelava una costante cortesia anche nelle piccole cose.

(Quando quell'uomo arrivava alla panca nel cortile, anzitutto incrociava le mani sul petto e salutava con un inchino; si sedeva, e ponendosi il pollice della mano destra sulla fronte vi tracciava un segno; e poi rimaneva con gli occhi chiusi. Le sedute erano lunghe; ma egli restava immobile come una statua di creta. ~~Se avveniva che~~ Se avveniva che i Bugyô o io stesso lasciassimo la stanza, immanca- bilmente anche lui si alzava, faceva un inchino e si risedeva. Quando poi vedeva che noi, rientrati, si giungeva al nostro posto, si alzava sempre, e, fatto un inchino, si risedeva. Questi gesti cortesi erano compiuti invariabilmente tutti giorni (di tribunale). Una volta, vedendo che un Bugyô continuava a ~~sternutire~~ ^{sternutare}, mormorò verso di lui un'invocazione e poi, volgendosi agli interpreti, disse: "Fa freddo: che non gli convengano indumenti più pesanti? Dalle mie parti la gente va molto cauta con gli sternuti, perché un tempo si era diffusa in tutta la nazione una affezione del genere." E quando gli interpreti pronunciavano male parole latine, ripetendole più volte insegnava la pronunzia corretta, e quando ci riuscivano, li lodava con effusione. Sentendo invece come pronunciavo io, osservò: "Gli Interpreti hanno cercato con sforzi enormi di imparare l'olandese, ed è difficile per loro liberarsi dall'influenza delle pronunzie acquisite; ma questo non si nota ⁱⁿ quello che Lei ha detto poco fa.. E questo naturalmente - aggiunse ridendo - è perché Lei non ha preso l'accento delle lingue europee...3"

Un'altra volta stava parlando di navi da guerra olandesi che sulle fiancate hanno, su tre piani, molte finestrelle, da ognuna delle quali sporge un cannone; ma non riusciva a spiegarsi e, anche con gesti, gli era difficile farsi capire. Io allora, alzando la mano sinistra, feci sporgere tra le quattro dita le punte di tre dita della mano destra e quando glielo mostrai esclamò: " Esattamente così!!", e aggiunse rivolgendosi agli Interpreti: " Questo signore è acuto d'ingegno."

Altra volta gli chiesi ^{quanto} ~~quanti~~ la Nova Olandea ⁱⁿ (l'Australia) distasse da noi; ma egli non rispose. Gli ripetei la domanda e allora, rivolto agli Interpreti, disse: I ^{dieci} ~~grandi~~ (i dieci) comandamenti della mia religione insegnano che non c'è delitto più grave dell'omicidio. E come potrei io dare a qualcuno informazioni che consentano di spiare sulla situazione d'un'altra nazione?" Io stetti ad ascoltare senza capire quello che intendesse dire. Gli feci allora chiedere attraverso gli Interpreti perché parlasse così. Rispose: " Mi sono fatto un'opinione in proposito; e

penso di non poter dire nulla su quelle regioni." Gli feci chiedere allora quale fosse questa sua convinzione; e si ebbe la risposta: "Da qualche tempo io sto os-, servando questo Signore (Hakuseki). Io non conosco la situazione di questa Nazione, ma sono convinto che se si trovasse dalle mie parti, egli non mancherebbe di compiere grandi imprese. Ora, la Olanda Nova (sic) non è lontana di qui. Se questo Signore si proponesse di conquistare quella terra, gli sarebbe impresa molto facile. Quindi se io spiegassi chiaramente la via per raggiungerla, praticamente finirei per insegnare come attaccare un'altra nazione."

Udito questo, con i bugyô che sentivano lì vicino, mi sentii imbarazzato e dissi ridendo: "Quanto a quello che hai detto, con le leggi severe che abbiamo qui in Giappone, anche se io ne avessi l'intenzione, non potrei muovere di mia iniziativa neppure un solo soldato."

La sua prudenza eccessiva lo portava spesso a comportarsi così.

Nell'esposizione della sua dottrina religiosa non c'era una parola che si avvicinasse alla logica (). Sembrava che sapienza e insipienza si scambiassero improvvisamente le parti, e che a parlare fossero due persone diverse. Ho così compreso che la scienza occidentale ha una conoscenza precisa delle forme esterne e dei fenomeni; cioè conosce solo la realtà fisica, mentre io penso che essa sia ancora estranea alla cosiddetta metafisica. Se così è, non fa meraviglia che nella teoria dell'universo essi affermino l'esistenza di un Creatore. ().

A questo punto presentai (all'Autorità) due volumi contenenti per sommi capi la relazione degli interrogatori. Entro breve tempo si ebbe il verdetto che suonava così:

"Sono passati anni da quando la religione cristiana è stata proscritta. Ed ecco che viene uno di quella religione, ^{il quale} ~~che~~ afferma di essere stato inviato col mandato di protestare l'infondatezza delle accuse.

Ma se è ambasciatore, come mai non è provvisto delle credenziali del suo paese, e viene travestito come uno dei nostri connazionali? Sia pure vero quello ch'egli afferma; ma per i motivi esposti il dubbio ^{Per} ~~rimane~~ ^{Resta} comunque il fatto che egli si attribuisce il titolo di ambasciatore della sua patria. Per cui, in conformità con la tradizione, egli non può esser condan-

nato a morte. In attesa che egli provi la verità di quanto afferma, si prenda una conveniente decisione." Così Sua Altezza.

Quanto a me, considerate le circostanze, sono convinto che i suoi connazionali non cesseranno di venire qui da noi. Quindi, per utilità di future consultazioni, ho espresso l'intenzione di scrivere, e in seguito presentare la documentazione del caso.

Non era passato molto tempo quando Sua Altezza passò all'altra vita.

Chôsuke e Haru, i due servi fedeli.

Nell'inverno del quarto anno Shôtoku (1714) quei due, marito e moglie, che un tempo erano stati i servi di un Maestro cristiano rinnegato, fecero un'auto denuncia.()

(Il nome di quel Maestro era Kurokawa Juan - nella sua lingua pare che si chiamasse Furansisuko Chuan -, E i servi si chiamavano: l'uomo, Chôsuke, e la donna Haru. Essi dissero:"Molto tempo fa, il nostro padrone, quando era ancora in questo mondo, ci istruì segretamente sulla sua fede; ma noi non sapevamo ancora che questo costituiva la violazione di una severa legge della Nazione. Così passarono gli anni; finché, ultimamente, ecco che vediamo questo Europeo, il quale, senza badare a se stesso, arriva da così lontano e viene imprigionato qui. Poiché per amore di quei pochi anni che ci sono rimasti sarebbe una sventura tremenda cadere per lungo tempo all'inferno, ricevemmo da lui il battesimo e diventammo suoi discepoli. Tener segreta la cosa significherebbe tradire la generosità della Nazione verso di noi, e così la riveliamo. Si tratti senz'altro la nostra trasgressione in conformità delle leggi."

Anzitutto i due furono confinati in luoghi separati.

~~L'anno seguente~~ Nel marzo dell'anno seguente (), quando gli Olandesi vennero per la visita ufficiale, per mezzo del loro interprete fu esaminato il peato del Romano, il quale, smentendo le sue dichiarazioni iniziali (), aveva segretamente battezzato i due coniugi.

Il Romano fu legato e calato entro la cella sotterranea.

14

Allora si rivelarono i veri sentimenti del Romano: a gran voce chiamava il nome dei due coniugi e, rafforzando la loro fede, li esortava a non mutare la loro risoluzione fino alla morte. E questo continuava a farlo giorno e notte.

Un Olandese () venuto a Edo per offrire il tributo nel marzo dell'anno seguente (), mi riferì: "Quel Thomas de Tournon che in un primo tempo si era recato a Pechino, poco dopo se ne è tornato in patria. E mi si dice che questo sarebbe avvenuto perché egli non era persona grata ai suoi compatrioti (*leggi*: correligionari) che vi risiedevano da gran tempo; e che per questo egli non abbia potuto trattenervisi più a lungo."

Gli chiesi allora cosa pensasse della venuta in Giappone del Romano. Mi rispose: "A dir la verità, anche i miei connazionali non se la sanno spiegare. Può darsi che egli abbia commesso (in patria) un delitto che già prevede la pena di morte. Essi (connazionali) che erano decisi di fargli espiare la colpa, vennero a sapere che l'uomo desiderava di venire qui in Giappone, e così conclusero: "Se egli, come si propone di fare, riuscisse (arrivato in Giappone) a rivendicare l'innocenza dalle accuse (contro il cristianesimo), sarebbe una vera fortuna. Se invece per le leggi di quella Nazione venisse giustiziato, subirebbe così la pena già da noi decretata fin dall'inizio." (Che (Che sia proprio così come dice l'Olandese? Quanto a me, il mio pensiero è

diverso. Io penso che in una Assemblea della sua nazione (= della Chiesa) abbiano concluso che fosse venuto il tempo per propagar la fede qui in Giappone, e che, come primo tentativo, abbiano mandato il Romano. Mi hanno portato a questa conclusione i grani d'oro e le monete di nostro conio recente che quell'uomo aveva con sé quando è venuto.

La prima volta che avevo interrogato l'Europeo sui tre tipi di valuta aurea che aveva con sé quand'è arrivato, mi aveva detto che nella sua patria (Roma), per le elargizioni spontanee delle nazioni europee, d'oro e d'argento ce n'era in abbondanza; e che nel territorio di Luzon si estraeva molto argento; come pure diceva che nelle isole al sud-est della nostra nazione c'era molto oro e argento che gli Spagnoli potevano estrarre. E anche ora ricordo bene le sue parole: "Se io volessi del denaro, anche senza farne richiesta alla mia patria, basterebbe che io inviassi anche una sola lettera a Luzon,, e me ne arriverebbe quanto ne voglio."

Prima avevo trovato inspiegabile il motivo per cui quest'uomo è venuto in questo

momento, ma ora ho raggiunto una conclusione. Nella sua patria, avendo potuto aver in mano e esaminare le nostre monete sia d'oro che di rame nel nuovo conio, avranno pensato: "la situazione finanziaria della Nazione versa in gravi difficoltà, e la gente dovrà certo soffrirne. E quando la gente vive in strettezze, avviene che le leggi non siano osservate. Quindi pur essendo ancora in vigore le ~~legge~~ ^{de} proscrizione (del cristianesimo), per la forza persuasiva dell'oro e dell'argento ~~la legge~~ la legge finirebbe con l'essere revocata." Avendo io capito che questo era il loro piano, da allora evitai l'argomento dell'oro e dell'argento.

Il Romano muore.

E così, nell'inverno di quell'anno, il sette del decimo mese (13-XI-1714) il suo servo (Chōsuke) si ammalò e morì. Mi dissero che aveva cinquanta-cinque anni. Dopo la metà dello stesso mese, anche il Romano cadde ammalato, e il ventuno, a notte fonda, morì. Doveva avere quarantasette anni. (27-XI-1714)

Presentazione dell'opera.

Ai tempi del precedente Shōgun avevo presentato delle relazioni su questo caso, e ora ho qui esposto, divisi in tre parti, i documenti relativi., nella prima parte espongo lo svolgersi degli avvenimenti, allegando una copia riassuntiva del rapporto inviatoci dal Bugyōsho di Nagasaki. Nella parte centrale riferisco le notizie che il Romano mi aveva dato sulle nazioni occidentali. Nella sezione finale ho poi trascritto un compendio delle sue risposte alle mie domande. Da allora son passati degli anni, per cui sono molte ora le cose che ^{sono} dimenticate; e nella citazione di parole e avvenimenti gli errori saranno certamente numerosi.

Tra le cose narrate, ci sono quelle che riguardano le nazioni straniere: nel caso che ci siano persone che desiderano leggerle per ampliare la loro conoscenza di notizie rare, non c'è motivo per impedirne la divulgazione. Però, per quanto riguarda la parte finale dell'opera, non ritengo opportuno metterlo a conoscenza dei profani. Se poi venissi invitato dalla Autorità a ~~dar~~ dare spiegazioni, naturalmente in questo caso non ci sarebbe alcuna restrizione.

Volume Secondo

Il Globo Terrestre e i suoi cinque Continenti.

La terra con i suoi mari, di forma rotonda come una sferica, è situata dentro un cielo sferico. La si può paragonare al tuorlo d'un uovo contenuto nell'albume.

Il globo ha una circonferenza di novantamila *ri* (), e in tutte le direzioni i suoi due emisferi sono abitati dall'uomo. Nel suo complesso la terra è divisa in cinque continenti. Di questi il primo è l'Europa.

(La prima volta che l'Europeo mi sentì pronunciare questa parola mi disse: "Questa pronuncia è cinese e non è esatta." In seguito ne chiesi il parere agli Olandesi, i quali mi dissero la stessa cosa. Un tempo qui da noi si diceva comunemente "*Yôrôha* "; ma questa è una deformazione fonetica, dovuta alla lettura cinese degli ideogrammi. L'Europa è il continente volgarmente chiamato "*Oku-nanban*". ()

Il secondo continente è l'Africa, che i Cinesi chiamano Libia. ()

Il terzo è l'Asia.

(Secondo il mappamondo edito in Olanda, i tre continenti di cui sopra si trovano dentro lo stesso circolo, e costituiscono l'Emisfero Superiore.)

Il quarto continente è il Nord America. (In lingua europea è detto "Nord" quello che noi diciamo "*Minami*") ()

Il quinto continente è il Sud America "Sud" è quello che da noi è "*Kita*" ()

(Nel mappamondo olandese questi due continenti sono dentro lo stesso circolo e costituiscono l'Emisfero Inferiore.)

L'Europa ha al Sud il Mare Caspium. (In cinese è chiamato "*Chichû-kai*". ()

Al Nord c'è la Groenlandia e L'Oceanus Septentrionalis. All'Est si trova il Tanais (=Don) e il Pontus Euxinus. All'Ovest l'Europa si estende fino al Mare Atlanticum, che in cinese è chiamato "*Taisei-yô*". ()

2.

L'Africa ha al Sud il Capo di Buona Speranza () (Nella traduzione cinese è il *dai-ran-shyan*; più avanti ne avrai notizie minute.)

Al Nord (dell'Africa) c'è il Mare Mediterraneum, cioè il *Chi-chû-kai*.

All'Est c'è il *Mare Ruburomu* (Mar Rosso) e il *Matasuka* (Madagascar).

(E' questa un'isola del Sud-est dell'Africa: ne avrai più avanti i particolari.)

All'Ovest (l'Africa) si estende fino all'Oceanus Aetiopicus. (E' il mare all'Ovest della Libia (=Africa) Si noti che al Nord-ovest () di questo continente c'è una lingua di terra che lo congiunge all'Asia.()

L'Asia: all'Est comprende le isole dell'*Oseyanusu Nenshisu* (Oceanus Sinensis. Queste isole sono quelle del Yaapan, Ryu-kyu, Ezo ecc. (Il "*Yaapan*" è il Giappone; "*Ryu-kyu*" corrisponde a Ryû-kyû; *Ezo* è il Hokkaido.)

All'Ovest confina con il Tanais (Don), col Pontus Euxinus, con il Mare Mediterraneum (), col Mare Rubrum e con l'Arcipelago del Mare Lantchidol (), che in cinese è tradotto con *Nankai*. In questo Arcipelago si trovano Sumatra, Luzon ecc. Più avanti ne parlerò diffusamente.

Al Nord (l'Asia) si estende fino ai Tartaria Maria.

("Tartaria" significa il territorio di *Dattan* (Mongolia); e *Maria* vuol dire *Umi* (Mare). Si tratta quindi del mare al Nord del *Dattan* (Mongolia).

Il Nord America (leggi: Sud America): circondato da quattro mari, al Nord Ovest è collegato da una piccola lingua di terra con il territorio del Nord (leggi: Sud) America.

(Al suo Nord Est, oltre il mare, corrisponde quindi il Sud Ovest dell'Africa.

Il mare al Sud ((=:Nord Est dell' America Meridionale)) è chiamato Mare Terunonu ((= Del Nord)), e quello all'Ovest Oceanus Peruvianus.)

Il territorio del Sud (ancora errato: leggi "Nord") America: al Sud Ovest ha una piccola lingua di terra che conduce al Nord (correggi:Sud) America, e diritto al Sud arriva fino al Mare del Nord. (Così è chiamato il suo mare meridionale;() Al Nord si congiunge con la Groenlandia e al Nord Ovest non appare con chiarezza fin dove si estendano le terre.()

(Appunto al Nord Ovest (oltre il Pacifico) vengono a trovarsi il Giappone, Ezo (l'attuale Hokkaido) ecc.. (L'America Settentrionale) all'Est si affaccia sull'Atlantico, cioè su quello che noi chiamiamo "*Tai-sei-yô*".

Sulla Cartografia Europea.

Considerando il problema dei glob e planisferi dell'Europa, non mi è ancora chiaro come siano riusciti a produrli. Go Chū Mei () dell'epoca dei Ming, nella sua prefazione alla "Carta Geografica di Tutte le Nazioni scrive: "Io penso che gli Italiani, e anche i Portoghesi abbiano tutti la passione dei lunghi viaggi. Avviene che, dopo aver visitato terre inesplorate, ne comunichino le notizie. E accumulandosi queste col passar di lunghi anni, sono riusciti gradualmente a produrre mappamondi della forma attuale."

Ora, approfittando degli incontri con l'Europeo, gli mostrai il mappamondo stampato in Europa e gliene chiesi il parere. Egli, esaminatala, mi disse: "Questa Carta è stata fatta in Olanda settant'anni fa. E' senza dubbio un lavoro molto accurato. Anche in Europa non è facile ^{ora} procurarsene una come questa."

L'Olanda ch'egli diceva è appunto quella nazione che ogni anno viene (a Edo) a offrire il tributo. Essa, nella Carta Geografica Generale (), appare col nome di Oranji e Sêtsuranji, due isole che vantano tra le nazioni europee una tecnica molto avanzata. (Quindi l'"Orenji" (del Ricci) [corrisponde all'Olanda, e "Setsuranji" è la Zelanda, regione dell'Olanda.]

Chiesi agli Olandesi il loro parere su questo argomento (della Cartografia) ed essi mi dissero: "Molto tempo fa un nostro connazionale, Magorâns, buon conoscitore di astronomia e geografia e, nello stesso tempo esperto navigatore, caricate sei grosse navi di provviste e strumenti, uscì nell'Oceano e circumnavigò la Terra. Quando una delle navi fu gravemente danneggiata da una burrasca, trasferì equipaggio e bagagli sulle altre navi e appiccato il fuoco alla nave danneggiata, l'abbandonò. In questo modo, dopo sei anni, le sole tre navi rimaste tornarono in patria."

Da allora la conoscenza delle terre e dei mari del globo divenne molto più accurata. Però una fascia della zona australe () e il Nord Ovest del Sud America () resta ancora indefinita."

Ora se, partendo dal planisfero olandese, esamino il contenuto della Carta Geografica Generale (del Ricci), come pure il Sansai-zue, il Getsurei Kôgi, il Tenkei Wakumon e il Zusho-hen, risulta che tutte queste opere riporta-

ora

caratt. p. r.

no esclusivamente un compendio delle notizie avute da quella spedizione. (di Magellano).

Ho anche notato che nella Carta Geografica Generale (del Ricci), all'Europa, Africa, Asia e Nord e Sud America è aggiunta la Terra Magellanica, facendo così salire a sei il numero dei continenti. Vi si trova questa spiegazione: " *Metsuwara* (Magellano) () è il nome d'un Francese. Egli, sessant'anni fa, fu il primo che, superato quello stretto (di Magellano) raggiunse questa terra. Per questo gli Europei diedero a quello stretto, a quel mare e a quella terra il suo nome." ()

"*Metsuwara*" è poi quel nome che gli Europei, alterandone la pronuncia, chiamano "Magora" ()

Si noti anche che qui c'è l'errore di far passar per Francese quel Magellano che era invece Olandese.

Comunque nella Carta Geografica Olandese le terre della zona australe non sono ancora ben definite, e vi manca la denominazione dei luoghi.

Inoltre nella Carta del Ricci c'è questa nota: "Il Sud e Nord America sono completamente circondate dai mari, e sono collegate da una piccola lingua di terra."

Osservando poi la Carta Olandese, noto che la zona a Nord Ovest del Nord America non è chiaramente definita. E' inutile quindi che cerchi di descriverla.

Le Nazioni Europee.

(Non sono in grado di descrivere diffusamente le nazioni europee. Mi limito quindi a una relazione sommaria delle notizie che ho potuto avere dal Romano. Anche per gli altri soggetti intendo di seguire questa prassi.)

L'Italia.

L'Italia è una terra al Sud dell'Europa, sopra il Mar Mediterraneo. La sua

Capitale è Roman. (Gli Olandesi dicono "Roma"). Il Capo della religione occidentale ne ha fatto la sua sede centrale. Essa ha una circonferenza di appena diciotto *ri* (70 km. circa), e la sua popolazione raggiunge i settecentomila abitanti. La sua gente produce con molta arte oggetti finemente lavorati.

Il Capo di quella religione esercita la sua autorità solo nel campodella dottrina di Deus. Per i problemi militari in ogni regione c'è un "Dux", il quale ne esercita l'autorità. (Il "Dux" è un Comandante. Se ne parlerà ancora.)

Il Romano dice che nel Mediterraneo c'è il corallo rosso, e che esso ha ramificazioni molto lunghe.

La Sicilia.

(L'isola è chiamata comunemente da noi *Shishiriya*.)

E' un'isola del Mediterraneo, all'estremo Sud dell'Europa. In quest'isola vi sono due montagne. Una, emette continuamente fuoco, e l'altra, fumo; giorno e notte, senza interruzione. ()

A pensarci bene, durante la nostra era Kan-ei (1624-1644) è venuto qui da noi un Gesuita, chiamato *Konpania Josef* (Compagnia Giuseppe), nativo di quest'isola. (Josef, dopo esser passato alla verità, ebbe il nome di Sakamoto San-ue-mon.)

Il Portogallo.

(E' la Nazione da noi comunemente chiamata *Horutogisu*, o *Burutogaru*, oppure

Nanban. La sua Capitale è *Risabon* o *Risubon*.)

(Il Portogallo) si trova sul mare nella zona Sud Ovest dell'Europa. Questa Nazione esportava a vari territori esteri prodotti europei, e infine stabilì la sua gente nelle terre dell'Asia, come Goa, Macao e Moroka (Malacca), ecc., formando colonie incaricate delle attività commerciali.

("Goa è da noi solitamente chiamata *Gowa*, e "Macao", *Amakawa*; "*Maroca*" è chiamata anche *Mateya*. Se ne parlerà più avanti.)

La storia ci dice che le prime navi europee che stabilirono contatti con noi siano

furono quelle del Portogallo, e la diffusione del Cristianesimo in Oriente è stata resa possibile dall'attività commerciale di questa nazione.

Io ritengo che la prima venuta dei Portoghesi nel Feudo di Bungo risalga al Luglio del decimo anno dell'era Tenbun (1541) ()

Più tardi, nell'Agosto del dodicesimo anno della stessa era Tenbun (1543), essi sbarcarono nel Feudo di Satsuma.(). La gente di Goa e, di Macao che durante le ere Kei-chō-Genna (1596-1624) avevano continuato a venire qui con i loro doni, erano in verità tutti Portoghesi, inviati da quelli che, dalle loro basi, dirigevano il commercio marittimo.

Nell'inverno del diciottesimo anno dell'era Kei-chō (1613) fu proibito alle navi estere di venire qui con missionari a bordo.().

(In precedenza, nel XIV anno Kei-chō, trecento dei nostri connazionali, che andati a Macao vi praticavano il commercio, erano stati uccisi dai Portoghesi.

Essi, quando l'anno seguente vennero in Giappone, furono uccisi tutti e la loro nave bruciata.

Giunti al XVI° anno Kan-ei, l'entrata delle navi straniere fu proibita (1639). Nel Maggio del XVII° anno della stessa era (1640), arrivò un mercantile della stessa nazione: gli uomini furono uccisi e la nave, bruciata.()

Nell'anno IV° Shōho (1647) vennero ancora due navi portoghesi portando doni :esse furono respinte.()

(Stando a quanto dice Josefu (P.Giuseppe Chiara), la Regina del Portogallo era figlia del Re di Spagna. Il Re del Portogallo morì senza lasciar eredi, e la Regina se ne tornò in patria dai genitori; Ma i Portoghesi, venuti a sapere che essa era incinta, la raggiunsero e la fecero tornar in Portogallo.. Così, essendo nato un bambino, ebbero l'erede al trono; Ma questì, a ventun anni, morì. Allora si recarono a Roma dal fratello minore del Re defunto, che si era fatto Gesuita, e lo dichiararono successore. Non essendo egli sposato, naturalmente non ha chi gli succeda.. I Portoghesi si proposero allora di costituire erede la nipote di un Re precedente, e, fattane istanza al Re di Spagna, le fecero amministrare gli affari di Stato. In seguito questa nipote del Re ebbe un figlio. Questo figlio, come divenne adulto, entrò nella Compagnia di Gesù, rinunciando al governo del Regno. Anche lui, come suo padre, si ritirò dal mondo. I sudditi cercarono di indurlo a regnare;

ma tutto fu inutile. Finalmente i suoi superiori e confratelli di Roma a una voce gli dissero: "Deus ha affidato la tua patria al tuo predecessore. Non è quindi giusto che tu ne rifiuti il governo". A questo punto, non potendo più esimersene, cominciò a regnare. Quindi dopo sessant'anni di dominazione spagnola, egli, come successore al trono, tornò al potere. Questo spiega come i Portoghesi siano venuti ancora portando doni con l'intento di ristabilire con noi buone relazioni, come al tempo dei predecessori.

Il nome di quel nuovo Re è Don Juan Quarú (Giovanni Quarto).

Quanto riferito sopra riguarda appunto la venuta dei Portoghesi nel sesto mese del quarto anno Shôhō (Luglio 1647) ; Nel terzo mese del secondo anno Jôkyô, venne un altro mercantile portoghese, ma fu costretto a ripartire.()

Da allora la venuta di quelle navi cessò.

Mi pare che l'entrata della religione Cristiana nel nostro Paese risalga al tempo quando, appena iniziate le relazioni commerciali, il Maestro Francesco Saverio arrivò a bordo di quelle navi nel Feudo di Bungo.()

Questo è quindi avvenuto durante l'era Ten-bun (1532-1554). In Cina invece quella religione entrò nella primavera del ventinovesimo anno dell'era (cinese) Manreki al tempo dell'Imperatore Jinso della dinastia dei Ming.(1601). Sembra che l'arrivo dell'europeo Rimatô (P.Matteo Ricci) ne segni gli inizi. Quel ventinovesimo anno dell'era (cinese) Manreki, corrisponde all'anno sesto della nostra era Keichô. Se quanto sopra è esatto, l'entrata di quella religione in Cina è avvenuta con un ritardo di sessant'anni rispetto alla sua entrata nel nostro Paese.

La Spagna.

(In olandese si dice "Isupanya", oppure "Supanya")

Essa confina col Portogallo e con la Francia, e ad essa sono soggetti diciotto territori. Inoltre con l'annessione di terre del Nord America essa ha creato un nuovo Stato, chiamato "Nova Ispania". E' risaputo che anche in Asia essa ha potuto annettersi anche Luzon (=Filippine).

(Su Nova Ispania e su Luzon ecc.,si troveranno più avanti notizie particolareggiate.)

Mi consta che questa nazione è venuta per la prima volta con doni durante l'era Kei-chô (1596-1615). Da allora le navi di Luzon e della Nuova Spagna non cessarono mai di venire. A bordo di quelle navi venivano gli Spagnoli; ma da quando da quando l'entrata delle navi venne proibita, essi smisero di venire. Però nella primavera del I° anno Kan-ei (1624) vennero ancora; ma i loro doni furono respinti.

La Castiglia.

(Si dice anche "Kasutira". Pare che un tempo si dicesse "Kasutean".)

Situata al Sud Est della Spagna, forma con questa uno Stato Confederato. Non mi risulta che in passato questa nazione abbia mai stabilito relazioni con noi. Però quell'uomo che per primo ha diffuso il Cristianesimo nel nostro paese era Castigliano.

La Gallia

(In latino è chiamata "Furankarekisu", oppure "Furankarengyomu"; i termini "rekisu" e "regyomu" significano "regnum". In italiano la chiamano "Furansya", oppure "Furangarekisu"; in Olanda invece, "Furansu". Un tempo dalle nostre parti veniva chiamata "Gariyan": forse un'alterazione di "Garya".)

La Francia è situata lungo il mare occidentale dell'Europa e confina con l'Italia, la Spagna, l'Olanda ecc.. Essendosi poi annessa una terra del Nord America, essa creò un nuovo Stato che chiamò "Nowa Furansya" ()

Si dice che navi mercantili di questa nazione, in tempi remoti, siano venute fin qui da noi; ma la cosa non è ancora sufficientemente chiara. Ci sono poi alcuni dell'opinione che il "Furanki-koku", di cui parlano i libri dei Ming, sia in realtà il Portogallo. Ma io non ne sono convinto. "Furanki" ha l'aria d'essere una traduzione errata di "Furanga-reiki", "Furanga-rekisu" ecc.;() (La traduzione (cinese) di Furanka-reiki" con "Furanki" è come la traduzione di "Porutogaru" con "Buritokkya", o come quella di "Kasutirya" con "Kyasuiran".)

Per quanto riguarda le relazioni della Francia con la Cina dei Ming, il loro inizio risale alla visita di cortesia della nazione "Furanki" nel XII° anno dell'era (cinese) Busô Shôtoku. Ora, poiché il XII° anno Shôtoku corrisponde al XIV° anno della nostra era Eishô (1517), ne viene che il primo arrivo delle navi europee nel nostro paese è avvenuto con quindici anni di ritardo in confronto con la Cina.()

La Germania.

(In olandese è chiamata "Hogo-Doichi"; oppure "Doichi".)

E' una grande nazione europea, e la sua Capitale è Vienna. I vari Stati di questo paese nominano a turno il loro "Imperador" e all'elezione partecipano sette "Horusuto". (Dell'Imperatore e degli "Horusuto si parlerà più avanti.. I sette "Horusuto" sono una specie di Marchesi. A detta degli Olandesi quel Sovrano avrebbe il titolo di "Keizuru" (Kaiser), e i Principi (Elettori sarebbero nove. Non so quale delle due versioni sia esatta.) ()

Molto popolata e ricca di materie prime, la Germania ha un fortissimo esercito. Non le è facile però iniziare un'azione militare, poiché se anche uno solo degli "Horusuto" dissentisse, non potrebbe giungere a una decisione

Nella zona a Nord del paese, il terreno è così gelato che non se ne può estrarre il salgemma; per cui ne importano dagli Olandesi la quantità necessaria.

Il Brandeburgo.

(i dice anche "Furandeburko"). Si trova al Nord Est della Germania e al Nord Ovest della Podolia.

La Podolia.

(Hotaranya). E' all'Est della Germania e al Nord della Polonia.

La Polonia.

E' situata all'Est della Germania. (Dagli Olandesi è chiamata "Pôru.")

La Sassonia.

Mi si dice che è vicina alla Germania, ma ancora non mi è chiaro dove con esattezza si trovi.

La Moscovia.

(Si dice anche "Musukobia".) Si estende nella zona Nord Est dell'Europa. E' una regione estremamente fredda e nell'inverno il ghiaccio vi raggiunge lo spessore di un *jô* (circa tre metri). Si dice che uomini e cavalli vi viaggiano sopra.

La Svezia.

(E' chiamata sia "Sueshiya" che "Suezia". In olandese invece si dice "Sueide", oppure "Supeide".)

10

Situata nella zona settentrionale dell'Europa, è adiacente alla "Nôruuegya".
(La Norvegia è all'estremo Nord dell'Europa, e guarda al "Mar Glaciale". Si dice anche "Nôuigi" o "Nôrigi".)

Mi dice l'Europeo che quando la Regina di Svezia stava a Roma, egli la vide
(in una cerimonia religiosa, e che il suo seguito era imponente. ()).

Si può quindi dedurre che anche questa nazione ha un grande rispetto per quella
religione. (Cattolica) () .

"Ôrandeya" (L'Olanda)

(E' chiamata anche "Ôrando". La traduzione cinese pronuncia "Ôranji".

Nei libri della dinastia dei Ming si parla d'un paese chiamato "Ôran", o anche
"Hon-i". Si noti però che la nazione "Hon-i" si trova al Nord Ovest dell'Annam.
I suoi abitanti non indossano vestiti, ma si avvolgono il corpo con una
pezza di cotone, e si fasciano il capo con una fascia di seta rossa. Essi
somigliano agli "Ui-Ui" (). Il Sanzaizue ci informa che, mancando in quel paese
il sale, l'Annam ne li rifornisce in abbondanza in cambio di oggetti rari e preziosi.

Non si può pensare che gli "Hon-i" corrispondano agli abitanti dell'Olanda.) ()

L'Olanda si trova al Nord Est della Germania. In antico dei Germani
raggiunsero quelle piccole isole sul mare, vi praticarono la pesca e infine
ne coltivarono la terra.

La nazione era composta di sette province, soggette alla Spagna. Col tempo
però, non potendone più sopportare il trattamento severissimo, essa si
dichiarò indipendente. Allora la Spagna mobilitò l'esercito e mosse
battaglia. Le nazioni vicine all'Olanda vennero in aiuto, e la guerra si
prolungò ^{per} più di ottant'anni. In fine l'Olanda conquistò dieci province
spagnole (). Le varie nazioni erano ormai stanche di guerre e proposero
un accordo. L'Olanda restituì le terre conquistate e si ebbe pace.

Gli Olandesi sono forti nelle guerre navali: in queste non hanno rivali; però
non sono altrettanto forti in quelle terrestri. Comunque, avendo invaso e
conquistato varie regioni dell'Africa e dell'Asia, la nazione prospera e
l'esercito è potente. Attualmente essa è una delle più forti nazioni
d'Europa. .

Le sue sette province sono: "Oburuitsuru" (Ovrijssel), "Furîsanto" (la Frisia), Oranto" (l'Olanda), "Seeranto" (la Zelanda), "Gurûninge" (Groninga), "Gerutoruranto" (Gheldria), e "Uitorakito" (Utrecht).

Mi si dice che le terre occupate nell'oltremare sono: "Kaputo Bone Supei", (Capo di Buona Speranza), "Godorôru" (), Maroka (Malacca), "Batâbya",

"Nôua Orandyâ" (Australia, "Zeiran" (Ceylon) ecc..

Quello che l'Europeo dice di questa nazione lo riporterò più avanti; però le sue opinioni divergono da quelle degli Olandesi. Poiché ho trattato altrove di questa nazione, mi limito qui a queste note.

Le prime relazioni di questa nazione con noi risalgono al quinto anno Keichô (1600). Questa è l'unica nazione europea che dall'inizio ha continuato le relazioni con noi.

L'Inghilterra.

("Angerua"; si dice anche "Angeriya" (Anglia). In italiano è detta "Engerutaira", e, in olandese, "Inguranto". E' la nazione che un tempo era da noi chiamata "Ingarateira", oppure "Gerehorotan" (per: Great Britain). Da noi era comunemente chiamata "Igirisu". ().

Nel mare a Nord Ovest dell'Europa vi sono due grandi isole. L' Inghilterra si trova in una di esse, condividendone il territorio con la Scozia.

(L'Inghilterra occupa la parte meridionale.) Nell'altra isola c'è la nazione "Iperiniya". (Irlanda).

L'Inghilterra è circondata dal mare, e la sua gente, molto abile nel manovrar le imbarcazioni, è ben addestrata alle battaglie navali.

Gli Olandesi poterono stabilirsi nell'oltremare, perché, addestrati in un primo tempo dagli Inglesi, avevano potuto divenire abili navigatori.

La marina mercantile europea, terrorizzata dalla perizia degli Inglesi nelle battaglie navali, ha loro affibbiato la nomea di pirati; cosicché il loro Sovrano, fortemente irritato e umiliato, proibì ai suoi sudditi di navigare arbitrariamente.

Questa nazione aveva mostrato da sempre fede e rispetto verso il Cattolicesimo e ne avevano professata la dottrina. Ma, nel recente passato, quel Re ripudiò la Regina moglie legittima, e pose in suo luogo la concubina preferita. Dalle sue origini, il Cristianesimo ha un "grande" comandamento che proibisce l'adulterio. Il Capo della Chiesa, per la violazione di quel comandamento, ruppe le relazioni con l'Inghilterra, seguito da varie nazioni fedeli a quella dottrina. Mi si dice che anche la rottura (di Roma) con l'Olanda risale a questo tempo.

Mi risulta che questa nazione è venuta da noi per la prima volta, insieme agli Olandesi, nel quinto anno della nostra era Keichō (Venne poi ancora, con doni, nell'autunno del diciottesimo anno (1613); e ancora nell'anno seguente. Ma non mi è chiaro se sia venuta più da allora. Venne solo nel primo anno Enpō (1673), per accompagnare dei nostri connazionali che erano andati alla deriva. In luglio quella nave era tornata in patria.

La Scozia.

("Sukottiya". In olandese si dice "Skottolando", ed è anche detta "Sukottea".) E' nel mare al Nord Ovest dell'Europa? Essa condivide con l'Inghilterra il territorio di un'isola. Ne occupa la parte settentrionale.

L'Irlanda.

("Iperiniya" ((da:"Hibernia))). Gli Olandesi la chiamano "Irurando"

Situata sul mare al Nord Ovest dell'Europa, è vicinissima all'Inghilterra e alla Scozia..

La Groenlandia. ("Guruunrandeya")

La zona più a Sud di questa terra si estende fino al mare del Nord Europa, e la sua parte settentrionale è collegata con il Nord America. Il suo freddo rigidissimo la rendono inabitabile all'uomo. Dice (il Sidoti) che gli Olandesi, nella caccia alle balene, riescono a catturarle quando raggiungono questa terra.(raccontano gli Olandesi che, molto tempo fa, alcuni connazionali, messisi d'accordo, si rifornirono di abiti, vettovaglie,arnesi e di tutto il necessario per difendersi dal freddo, e vi si fermarono. Altri connazionali vi arrivarono l'anno seguente, e videro uomini seduti, nella stessa posizione di quando erano morti; altri ritti, come la morte li aveva sorpresi.: nessun sopravvissuto. La loro pelle e la loro carne era come risecchita, senza putrefarsi. Per il freddo glaciale è così che si va a finire in quella terra.

Le elezioni in Europa.

Per quel che riguarda l'elezione del Sovrano, in generalmente nelle nazioni europee il successore è già scelto in precedenza, e in questo caso non sorgono problemi. Nel caso però che il successore non sia ancora stabilito, i sudditi manifestano il nome di colui designano come successore, e risulta eletto ~~colui che~~ ^{colui} che ha avuto il numero maggiore di voti. Lo stesso procedimento è seguito quando un Sovrano vuol nominare un suddito a una carica governativa. Viene quindi nominato colui che i sudditi hanno indicato in numero maggiore. Non è concesso al Sovrano di conferire direttamente alcuna carica.

(Gli Olandesi dicono che nella loro patria non viene eletto un Sovrano. Come i "Rikukei" dell'epoca (cinese) Shû, i cittadini si eleggono un "Capo" capace di amministrare gli affari di Stato, e gli affidano il Governo. Nell'elezione di questo "Capo", il popolo segue lo stesso procedimento usato dalle altre nazioni nell'elezione d'un Sovrano. A quanto dice Josef (P.Giuseppe Chiara), in alcuni Stati d'Europa, come Venezia e Genova, i cittadini riuniti in Assemblea eleggono un "Capo" che dura in carica solo un anno. L'elezione è quindi ripetuta ogni anno. () Non so con precisione dove si trovino questi Stati di Venezia e Genova.) ().

I Titoli e la loro Gerarchia.

Nelle nazioni europee i titoli dei Sovrani variano secondo la loro dignità. Il più alto titolo è quello di "Pontifex Maximus". Il suo significato è : "Unico" e "Supremo". Solo il Capo della religione di Roma porta questo titolo. Sembra che quelle nazioni gli attribuiscono un tale titolo per il rispetto che nutrono per la Dottrina del "Tenshu" (Cattolicesimo).

Il secondo titolo è quello di "Imperator". (Questo termine corrisponde al "Tei" dei Cinesi. Sovrani, come quello della Germania, vantano questo titolo.)

Poi viene il titolo di "Rex". (E' il "Wang" dei Cinesi. E' quello che portano i Sovrani di Francia e Inghilterra.)

Quarto nell'ordine è il "Purensu" (Principe) (

E' il titolo che viene dopo quello di "Rex". Da quanto mi viene detto, mi domando se questo non corrisponda al "Dai-shô-gun" dei Cinesi. E' avvenuto infatti che quando Olanda e Spagna erano in guerra, il Re d'Inghilterra andò in testa al suo esercito, e partecipò al conflitto in qualità di Principe dell'Olanda.)

A questo segue il titolo di "Horusuto" () Esso viene attribuito ai Capi delle sette province appartenenti alla Germania. (I Principi Elettori). Dovrebbe corrispondere al titolo cinese di "Shô-gun" (Generale).

Infine viene il "Doukusu" (Dux). (In vari luoghi d'Italia, a capo di ciascun reparto di soldati si trova uno che ha il titolo di "Dux". Dev'essere un Capo di un piccolo contingente.

Le persone appartenenti alla gerarchia hanno un titolo rispondente alla dignità del loro ufficio. Sarebbe impossibile elencarli qui a uno a uno.

(Riferisco qui quello che ne dice la Carta Geografica Generale (Ricci, 1602) :
 "Nelle nazioni europee si notano tre tipi di autorità. La più alta, quella che si propone la direzione e lo sviluppo dell'attività religiosa, è rappresentata dal Capo di Roma; la seconda giudica e amministra gli affari normali di Stato ed è quella dell'"Imperador" e del "Rekis" (Re); la terza, incaricata esclusivamente degli affari militari, è quella dei Principi e degli "Horusuto". E' probabile però che, nelle varie regioni, ci siano differenze nell'uso dei titoli. ").

Caratteristiche Europee dell'Europa

Gli usi e costumi delle nazioni europee sono in gran parte uguali; non mancano però piccole differenze. Comunemente la gente della Germania, Svezia, Olanda ecc., ha capelli biondi e ondulati, e occhi chiari. La gente della "Mosukobya" (Russia) invece somiglia ai "Mogoru" (Mongoli). La fede che tutte le nazioni d'Europa rispettano è quella di "Eizusu" (Gesù); però solo gli Olandesi sono seguaci di "Ruteirusu" (Lutero). (Gli ideogrammi cinesi usati per il nome "Eizusu" sono pronunciati "Sêsu". Da noi un tempo si diceva comunemente "Zêsu". () Dice poi che "Ruteirusu" (leggi: "il Luteranesimo") rappresenta una forma eretica del Cristianesimo. Dicono gli Olandesi che ciascun Regno ha una corona di fattura diversa; però sono tutte ornate di gemme. Il Sovrano si mette la corona solo durante l'incoronazione. Nel cerimoniale comune invece stanno con i capelli sciolti. L'abbigliamento poi è quello tradizionale. Gli stessi Mongoli non seguono uno stile molto diverso da quello nazionale. Poiché la loro terra è vicina al Nord del continente, vi prevale un clima freddo. Ma poiché la regione è grassa e piana c'è abbondanza di vari prodotti. Mentre le terre dell'Italia e della Spagna sono adatte alla produzione del riso; ~~ma~~ nelle altre, regioni esso non cresce bene, e vi si produce orzo e frumento.

Le Lingue Europee.

Le lingue delle nazioni europee diffondono fra di loro; però, nel loro complesso si possono ridurre a tre lingue tipiche. La prima è lo "Heipereiusu"; (Ebraico); la seconda è il "Raten" (Latino) e la terza è il "Girîkisu" (Greco). → si dice anche "Herekkisu". ()

→ si dice anche "Herekkisu". ()

Volume Terzo

L'Interrogatorio

Comincio l'interrogatorio dell'Occidentale dalle domande sul suo nome, sulla sua patria e sui suoi genitori.

Risponde: "Il mio nome è Yowan Battista Shirôte, sono romano e cittadino di Palermo. ()

La sua pronuncia dei nomi è tale che non so mai come trascriverli esattamente. Per esempio, quando dice il suo nome a volte mi sembra che pronunci "Yowan", altre volte "Woan", oppure "Gyoan". Io uso attenermi alla trascrizione che io ritengo più vicina a quella pronuncia e seguo questo criterio anche negli altri casi. Mi dice che "Yowan" è latino; che in portoghese si dice "Yyoan", e in olandese "Yoyan". Dice anche che "Palermo", nome di luogo, è una città sotto la giurisdizione (religiosa) di Roma

joan

"Mio padre, Yoan Ni (sic) Shirôte, è morto undici anni fa (). Mia madre Ereyonofura (), se ancora in vita, compie quest'anno sessantacinque anni"

Il suo nome e quello di suo padre sono simili. L'unica differenza è che uno si chiama (Yowan" +) "Ni", e l'altro ("Yowan"+) "Battista". Alla mia richiesta d'un chiarimento, risponde: "Anticamente, tra i dodici Grandi Discepoli di Yesus ve n'era uno chiamato "Yowannis" Ogni cristiano porta normalmente il nome di uno degli antichi Maestri che hanno trasmesso quella fede, aggiungendolo al proprio nome di famiglia. Quindi sia "Ni" che "Battista" sono nomi, "Shirôte", invece è il cognome.

Eravamo quattro fratelli. La prima, una sorella, ~~morta~~, morì ancora piccola; il secondo, mio fratello maggiore, si chiama Filippo. Poi vengo io; ho quarat'anni. Infine ^{c'era} un fratello minore, morto a undici anni, già vent'anni fa. Io son cresciuto fin da piccolo nella religione del Tenshu.

mi son dedicato allo studio per ventidue anni, e i miei maestri furono sedici."

(In Europa lo studio comprende molte discipline; ~~mi~~ mi dice che i suoi maestri furono sedici, perché ciascuna disciplina ha un suo docente.)

Mentre ero a Roma divenni "*Sacerdos*", e sei anni fa, per scelta di tutta la Chiesa, fui dichiarato "*Messhyonarius*".

("Sacerdos" è (nella scala gerarchica) titolo di quarto grado, partendo dal Capo di quella religione. "*Messhyonarius*" invece, è chiamato a Roma, colui che è inviato a diffondere la fede.)

Da quando seppi, ricevuto il mandato del Pontefice, che sarei venuto qui in Giappone, durante tre anni mi informai sugli usi e costumi di questa Terra e ne studiai la lingua.

C'era poi un certo *Tômasu Tetorunon* (Thomas de Tournon), il quale aveva egli pure ricevuto il mandato del Pontefice di recarsi a *Pekken*; così ^{sei} tre anni fa noi due, a bordo di due diverse *Karei* (galee), lasciata *Yanewa*, ^(Genova?) arrivammo alle Canarie ^{Poi} () Di qui, a bordo di due navi francesi - ciascuno su nave diversa - arrivammo finalmente a Luzon. Di qui Thomas de Tournon partì diretto a *Pekken*, e io verso il Giappone.

In mare avemmo improvvisi venti contrari, tanto che la nave, per la violenza delle onde, per tre volte fu sul punto di capovolgersi; ma infine potemmo raggiungere questa Terra.

("Tômas Tetorunon" è il nome di un suo compagno. "*Pekken*" è la capitale della Grande Dinastia dei Ming (Cina) Gli olandesi pronunziano "*Pekkin*"; la "*Karei*" è una piccola nave. Genova poi e le Canarie sono nomi di isole del mare occidentale.)
(sic)

Come hai potuto lasciare tua madre?

⁴Un uomo per ubbidire all'ordine del suo Sovrano parte per un lunghissimo viaggio: è naturale che un tale uomo non si risparmi. Però tua madre è già avanzata negli anni, e anche tuo fratello non è più giovane. Pensando a loro, quali sono i tuoi sentimenti? „

Per qualche istante, con un senso di tristezza sul volto, non risponde. Poi, passandosi una mano sui capelli, dice: "Fin dall'inizio, da quando ebbi su proposta generale il mandato del Pontefice, non pensai ad altro che a compiere in questa Terra, a tutti i costi, la missione affidatami. E anche la mia vecchia madre e mio fratello si rallegrarono tutt'e due come d'un favore incomparabile che io intraprendessi questo viaggio per la fede e per il Regno (= Chiesa); Però non c'è nulla nel mio essere che non sia intimamente legato a quello dei miei genitori e fratelli. E come potrei, finché avrò vita, dimenticare questo vincolo?"

Quando gli chiedo da chi si fosse fatto insegnare i nostri costumi e la nostra lingua, egli, estraendo due piccoli libri dal *futokoro*, dove li teneva, risponde: "Questi libri trattano del Giappone. Inoltre, durante la mia permanenza a Luzon, ho incontrato dei Giapponesi, e anche da loro mi feci insegnare varie cose."

Il titolo dei due libri è "Vita Sanctorum", e "Dictionarium". Il primo tratta del Giappone, il secondo invece riporta le parole della nostra lingua tradotte in lingua europea.

(Tuut'e due i volumetti misurano circa cinque *sun* di altezza ((poco più di 15 cm.)) per quattro *sun* di larghezza ((poco più di 12 cm.)). Sono rilegati alla giapponese, e hanno lo spessore di poco più di un *sun* ((3.03 cm.)). Quello che parla del Giappone porta qua e là delle illustrazioni.)

Parlando dei Giapponesi ch'egli ha incontrato a Luzon, dice che essi sono i discendenti, ora numerosi, dei nostri connazionali che vi si sono stabiliti da molto tempo (); e soggiunge che vi ha incontrato anche quei quattordici Giapponesi che vi erano arrivati tre anni prima, sbattuti da una burrasca, e che anche a loro aveva chiesto notizie del nostro Paese.

Nel suo borsone da viaggio ci sono monete d'oro di tre tipi: alcune in forma di grani; Altre in forma di piastre; ancora delle piastre della nostra era Genroku: (si tratta qui di piccole piastre); Ci sono anche alcune nostre monete di conio recente

Gli chiedo: "Dove ti sei procurato questo denaro?"

"Non c'è bisogno di dire - risponde - che nessun viaggiatore può intraprendere un viaggio senza il denaro necessario. Quando all'inizio

partii da Roma, portavo con me delle monete chiamate "scuta argentea"; ma in luogo chiamato Cadiz li cambiai in valuta spagnola. Arrivato poi nel Malabar, a Pondichery, feci ancora il cambio in valuta locale. Conforme al luogo, la valuta delle varie nazioni è diversa; per cui se non è la moneta in circolazione in quel territorio, essa è inservibile.

("Scuta" è un tipo di moneta. "argentea" è parola europea che significa "gin" ((argento; quindi:scudi d'argento)) "Cadiz" è il nome d'un luogo spagnolo.)

"Malabar" è una regione dell'India, al Sud di Goa. Dice che "Pondicherry", città del Malabar, è un centro fiorente.)

Infine, arrivato a Luzon, ho cambiato il denaro in valuta aurea, sapendo che questa è la valuta apprezzata qui in Giappone. E appunto quella che è qui, in forma di grani e di piastre. La valuta giapponese invece è quella che avevano con sé quei Giapponesi che tre anni prima erano arrivati a Luzon, e che io avevo ottenuto in permuta.

Gli chiedo anche come si chiamano gli indumenti religiosi, e mi dice che son chiamati "*rurijo*" (religio). Questi sono fatti d'una stoffa manufatta qui da noi; Gli domando dove se la fosse procurata, e mi dice di averla acquistata a Pondicherry, nel Malabar, e che, arrivato a Luzon, se n'era fatto fare delle vesti sacre,

(Queste vesti in portoghese son chiamate "kappa" (). Molto tempo fa, della nostra gente, imitandone la forma, se ne fecero degli "*u-i*" (mantelli da pioggia). Osservando ora la forma di questo indumento, trovo che esso somiglia a quello che ora la gente chiama "*maru-gappa*", () con una piccola differenza nel taglio del collo. Una volta indossato, viene fermato con un cosiddetto "*botan*", che si trova sul davanti del collare.()

La sua lunghezza varia, dal Pontefice in giù, conforme al grado di dignità. Dice che quello che indossa il Pontefice, particolarmente lungo, ha uno strascico di parecchi *shaku* e che negli spostamenti esso vien fatto sollevare da assistenti.)

Gli chiedo ancora: "Quel tuo compagno di fede () che si è recato a Pechino, è stato il primo uomo di Chiesa ad andarvi?"

" No, - risponde - non è il primo. Anche in Cina (da noi è chiamata *Shina*)

90.

la nostra religione era stata vietata; però già da ottant'anni la proibizione è stata rimossa, e da allora la mia religione vi ha ripreso la sua attività. Non solo, ma l'attuale Imperatore inviò alla mia patria (Roma) Ambasciatori, con non pochi doni. Tra questi c'erano anche sette margherite così grosse, che dalle mie parti non se n'era mai viste di simili. In contraccambio fu inviato un *torumentomu* il quale scaricava trenta palle d'un colpo.

(La margherita è una perla, e, quanto alla sua grossezza, se ne trovano di grosse come un pugno. Il "tormentum" è un tipo di cannone.)

(Proseguendo il discorso), per questo un certo Sangiorgio, mio compatriota, si trova ora a Nanken da dieci anni, e Abatto Koruteru (l'Abate Cordel?) si trova a Kantan, anche lui da dieci anni.

Diciotto anni fa anche nel Siam la mia religione era stata vietata; ma ora che la proibizione è stata tolta, due anni fa un certo Franciscus ha potuto andarvi. Inoltre tre missionari sono nel Tonkin, e due in Kuchinchina." (Dice però che di questi non si ricorda il nome.)

(Sangiorgio, Abatto-Koruteru e Franciscus sono missionari. "Nanken" è Nankin, e "Kantan" è Kanton. Tonkin è una terra dell'Annam e Kuchinchina si trova all'Est di *kanposai* (Cambogia).

Gli chiedo poi che mi parli di quell'uomo, che, venuto in Giappone, predicò la sua dottrina.

"Centoven-ti-centotrent'anni fa - comincia il Romano - l'europeo Franciscus Saverius, un uomo di Dio (), venne in questa nazione e vi predicò la sua fede. Fin dai primi tempi il Daimyō di Bungo () accolse i suoi insegnamenti e infine inviò alla mia patria lontana un Daimyō suo dipendente con l'incarico di presentare i suoi ricchi doni. Quell'Ambasciatore portò con sé un suo bambino e lo fece cristiano; ma quando stavano per rientrare in patria egli morì.

6

A Roma c'è tuttora la tomba di questo Ambasciatore.

Franciscus Saverius, Casigliano (), era Consigliere del Sovrano portoghese (), ma poi egli partì per l'Oriente, e per due volte venne in Giappone (). Infine, nel suo viaggio di ritorno verso l'Occidente, morì a Sanchyan." (Dice che Sanchyan è un'isola al Sud della Cina e di Cantan).

("Cantan" è kanton, e "Sanchyan" corrisponde a Hyashan-ken (). La pronuncia di hyashan nelle lingue europee subisce un'alterazione.)

Mi risulta che Franciscus" è colui che in cinese è chiamato *Hōrotō-kyaru-jin Furaishikku-che* (il Portoghese Francesco).(). Il Signore di Bungo era Ōtomo Saemon, che aveva anche il nome buddhista di Sōrin. Il suo Inviato (a Roma) si chiamava Ueda, dal nome buddhista di Genza. In Origine egli apparteneva al Clan dei Minō. Nel dodicesimo anno Tenshō (1584) egli partì come Ambasciatore di Sōrin e morì a Roma.

(Nota fuori testo: Genza, - in origine Sewa Genji - divenne l'erede della famiglia Watanabe, e in seguito della famiglia Saitō. Lo stemma di famiglia era *tomoe* (). Suo figlio si chiamava Toramatsu. Si dice che il bambino avesse allora tre anni.) ()

L'Europeo mi mostra allora un'illustrazione del libretto che portava nel *futokoro*. Essa raffigurava un Religioso che da un bricco versa dell'acqua sul capo di un giovinetto. "Questo - mi dice - rappresenta il battesimo del figlio del Signore di Bungo"

Gli chiedo se conosce il nome dell'Ambasciatore del Daimyō di Bungo, ma mi risponde che non lo sa.()

(Racconta Konpagnia Josef (): "Molto tempo fa nel Feudo di Bungo c'era una casa infestata dagli spiriti. ed essa, quando i Portoghesi giunsero a Bungo, fu data loro come alloggio. Essi però disegnarono sulla parete una

kurusu (croce), e da allora le stranezze cessarono. Il Signore del Feudo, quando ne fu informato, lo ritenne un avvenimento prodigioso.

Dopo un anno dal suo arrivo (in Giappone), Franciscus Saverius si recò a Bungo, e entro breve tempo il Daimyô abbracciò la fede. () //

In latino si dice "Franciscus Saverius", ma il portoghese è Francisco Sahier. "*Kurusu*" in giapponese è "*jûji*". ()

Nella narrazione di Josef (P.Chiara) si parla spesso delle opere prodigiose di questo Maestro (Francesco Saverio), e anche l'Europeo riferisce cose simili. Tutti questi racconti richiamano le leggende strabilianti degli antichi Maestri buddhisti, ma poiché esse mancano di credibilità, mi dispenso dal riportarle.

Ne voglio però riferirne una: "A Goa c'è un'urna, nella quale sono state composte le spoglie di questo Maestro (il Saverio) Mi dice che il cadavere è visibile, essendo l'urna di cristallo, e che vi appare come fosse vivo. Ne parlai con gli Olandesi, chiedendone il parere. "Un uomo morto non può evitare la decomposizione del suo corpo. Se quello che il Sido-ti afferma è un fatto reale, evidentemente questo non ha potuto avvenire se non per effetto di medicamenti." Io penso che sia realmente così.

Esaminando la Carta Geografica Universale (del Ricci, 1602), noto che in *Karahya* (Arabia) è prodotto un unguento chiamato *parra* (). E esso, spalmato su un cadavere, lo preserva dalla decomposizione. Nella stessa Opera si trova anche che nel Perù è prodotto il *parusamo* (balsamo): un olio usato appunto per imbalsamare.. C'è quindi da quelle parti, fin dall'antico, una sostanza che preserva dalla decomposizione.

Rivolgendomi all'Europeo osservai: "Si dice che in Europa sia praticata la magia, che ostenta strani portenti. In realtà, ci sono da voi cose simili?"

"Non ne sono informato" - risponde - ; p

Però talvolta Deus scende fra gli uomini. Inoltre anticamente non pochi *kenie* () manifestarono non poche virtù taumaturgiche. C'è poi l'*ŝorcismo*

la cui efficacia è cosa normale. Quando , nel mio viaggio per venire qui, arrivai alle Canarie, mi fu presentata una persona posseduta dagli spiriti. Io feci uno scongiuro, e immediatamente il fenomeno cessò. Se anche ora ci fossero dei casi simili e io venissi messo alla prova, Lei comprenderebbe che quel che ho detto non è un'invenzione".

Quando, anche su questo, chiesi agli Olandesi il loro pensiero, mi dissero: "Nelle regioni d'Europa dove quella religione è praticata, usano fare delle croci di legno e le erigono all'ingresso dei loro paesi. Ne fanno anche di piccole e le fissano sulle loro case. Modellano poi i cosiddetti *anniesu* (agnusdei) degli agnellini in cera bianca, i quali tengono con la destra una bandierina con su dipinta una croce, e se li portano sempre con sé. Inoltre, di solito, quando s'incontrano, tracciano col pollice della destra una croce sulla propria fronte, sulle labbra e sul petto. Questa pratica servirebbe a proteggere dai fulmini, dagli spiriti maligni e da ogni calamità. Quella fede insegna che Deus ha creato bene tutte le cose; ma, per render felice l'umanità, piuttosto che insegnar agli uomini come scongiurare le sciagure, sarebbe stato incomparabilmente meglio che non avesse creato nè fulmini, nè spiriti maligni, ecc.. Quanto poi all'incidente delle Canarie, quegli isolani son tutti gente mostruosa. Essi sono infatti dei criminali condannati a morte, che la Francia ha deportato in quei luoghi.

Se poi Yoyan (G.B.Sidoti) conosce l'arte di tener a bada gli spiriti, non gli converrà forse servirsene per esser liberato dai tormenti della prigionia?", dissero gli Olandesi ridendo..

Fin dall'antico, sia i semplici cristiani sia i Maestri di quella dottrina, chiamano gli spiriti maligni *tengu* (). Anche l'Europeo usa questo termine. Sembra che nell'esporre le loro teorie si servano delle parole usate comunemente qui da noi. ()

Matteo Ricci, celebre in Cina.

Chiedo al Romano il suo pensiero su Matteo Ricci, l'Europeo che per primo diffuse la dottrina del "Tenshu" nell'Impero dei Ming, durante l'era Banreki (1573-1619). Ma il Romano non risponde. Gli ripeto la domanda, e allora dice: "Non ne ho ancora notizie precise."

Ora, se richiamo il caso di Francesco Saverio, noto che, dai primi tempi fin ad ora, in Giappone non c'era alcun Europeo che non parlasse di lui. La stessa cosa avvenne per il Ricci. Verso la fine dell'epoca dei Ming alcuni studiosi Confuciani, parlando di lui, dicono che non c'era Europeo che non lo conoscesse.

Comunque non c'è ancora nessuno che abbia raggiunto la sua celebrità. Non mi so quindi spiegare come il Romano non lo conosca.

In seguito consultai il "Heki-Jashû () di Shinkoku Taizô, e vi trovai che il Ricci era nato in un piccolo distretto vicino a Hiyan-Shiyan-ô, e che a provarlo restano tuttora prove sicure. Gli Olandesi mi han detto che i Gesuiti vanno in molte nazioni, e quando trovano dei giovinetti d'ingegno vivace se li conducono nella loro patria, li educano, e quando hanno conseguito una buona istruzione li rimandano ai loro luoghi d'origine e li fanno predicare. Si propongono così di render più facile agli indigeni la comprensione dei loro discorsi.

Un tempo anche qui da noi ci furono alcuni che si erano applicati agli studi occidentali.(). Quindi anche il Ricci, nativo di Hiyang-Shian, essendo molto intelligente, andò in Occidente, vi si applicò agli studi, e infine, rientrato in Cina, cominciò a predi-

carvi la sua fede. Nobili e letterati, sentendo che l'Europeo parlava bene la loro lingua, e vedendo ch'egli leggeva correntemente i "San-kyô", ne furono stupiti e riconobbero nei suoi insegnamenti delle affinità con il loro Confucianesimo. Poiché anche lui era di origine orientale, non è poi strano che degli Europei non lo conoscano. ()

Sulla situazione militare europea.

(→98)

Riguardo alla situazione militare europea, gli chiedo quale sia l'esercito più forte.

"Nelle battaglie terrestri - risponde - la Turchia non ha uguali. Nelle battaglie navali invece, in un primo tempo si faceva il nome della marina francese, ma essa fu poi superata da quella inglese. Oggi la più forte è l'Olanda, seguita dall'Inghilterra. Le navi da guerra olandesi sono alte, enormi come montagne. Nelle loro fiancate si aprono tre piani di feritoie, otto o nove per piano. In ciascuna di esse è piazzato un cannone, e la loro scarica è proporzionata alla grandezza, altezza e distanza delle navi nemiche. Per la gettata e per la potenza distruttiva i cannoni olandesi sono senza confronto i più efficienti.

Molto tempo fa sono andato in Francia, e vi ho visto, sulla costa, una zona popolosa e fertile. Nel mio viaggio per venire qui son passato di fronte a quel luogo: tutte quelle terre apparivano rossicce e ^{non} vi si notava un filo d'erba verde. Avendo chiesto cosa fosse avvenuto, mi risposero che vi erano cadute le cannonate olandesi e che in un batter d'occhio, per alcuni "ri" quadrati, la zona era stata ridotta ⁱⁿ a quello stato."

Sui cannoni chiesi informazioni anche agli Olandesi.

"C'è il *suranga* ()- mi dicono -, con proiettili di otto *kin* (). C'è poi il *kanon* (cannone), con proiettili di quaranta *kin*, e una gettata di mezzo *ri*. (La distanza è qui calcolata sul *ri* giapponese. (3.927 m.) Se il fusto del cannone è corto, la sua gettata non è lunga. C'è poi il *bon*, il cui proiettile misura all'esterno quanto una giumenta, e all'interno, che è vuoto, è pieno di polvere pirica. Questo proiettile vien lanciato verso il cielo, e quando percuote il terreno scoppia e si frantuma in schegge che penetrano nel terreno per circa cinque o sei *shaku* () Per quasi un *ri* quadrato tutto è ridotto in polvere. Questo cannone ha la gettata più lunga."

Alla mia domanda sull'origine, in Europa, delle armi da fuoco, (il Sidoti) mi dice: "Il primo a produrle è stato un uomo di *Topparucain*, nella *Judeyora*. Questa terra è vicina a un luogo detto Damasco. Lo *sukorupe⁺itomu* risale a più di duemila anni fa.

("Judeyora" corrisponde a *Yudeyora*, *topparukaib* e Damasco sono nomi di luogo. Lo *sukorupeitomu* è quello che ora è detto *jû* (fucile).

Domandai agli Olandesi quale fosse l'origine delle armi da fuoco: mi risposero che non ne sapevano nulla

scorpietum

a un luogo detto Damasukusu (Damasco)

Lo "sukorupeit⁸mu" (scr⁵petum; scorpione?) invece risale a più di duemila anni fa.

"Jiudeyora" corrisponde a "yudeyora". Tou(Tōppa-rukain e "Damasukusu" son nomi di luogo. "Skoru-peitum" è quello che ora è detto "jō"(fucile).

Dut¹ Alla mia domanda sull'origine delle armi da fuoco, gli Olandesi mi rispondono che non la conoscono. *ne sanno nulla.*

La Spagna e le sue colonie.

Alle mie domande riguardanti Spagna e Francia, che con l'annessione di territori d'oltre mare hanno fondato nuovi stati, (il Sidoti) mi risponde: " La Nuova Spagna, per esempio, originariamente non aveva un sovrano che la governasse; gli abitanti vivevano raggruppati qua e là in villaggi. *divisi in tribù* Radunatisi, guerreggiavano fra di loro e i deboli diventavano la carne da macello dei forti, arrivando fino a mangiar i corpi degli uccisi.

Gli Spagnoli vi arrivarono sbattuti dalle bufere e insegnarono loro come procurarsi, servendosi del materiale locale, *da vestirsi e nutrirsi* vestito e vitto, e per guidarli seguirono gli insegnamenti di "Deus". *nutrimento*

Gli abitanti, raggiunto per la prima volta un modo di vivere, *diciamo* si sottomisero volentieri, e infine offrirono la loro terra, *al* ⁽¹⁾Sovrano di Spagna, pregandolo ⁽¹⁾di voler regnar su di loro.

Uguale è il caso di Luzon, dove tutta la gente viveva nuda, salvo coprirsi un po' davanti e di dietro con scorze di piante. Anche quegli aborigeni non differivano molto dalle bestie.

Essi, con l'arrivo degli Spagnoli, non solo impararono a vivere umanamente, ma vennero anche a conoscere^e la nostra fede. Il popolo in massa richiese l'annessione con la Madre Patria (Spagna) ^(in Spagna) Qualcuno si permise d'osservare: "Non abbiamo risorse sufficienti per governare un territorio così lontano dalla Patria. La cosa migliore è di abbandonarlo a se stesso."

Ma Il Sovrano della Madre Patria (Spagna) proclamò che far vivere in tranquillità quel popolo lontano, e salvarlo dalle sofferenze del dopo-morte sarebbe stato un non piccolo segno di gratitudine per i benefici di "Deus", e finì per accogliere la loro richiesta.

ottenuti

Inoltre, per quanto riguarda Goa e Macao, quei terreni furono ^{rono} ~~presi~~ in prestito e usati come porti commerciali. In tutti questi casi ^{dice-} quei territori non furono invasi e sottratti arbitrariamente."

No^{Ma} Spagna^e Luzon sono nomi di nazioni.

Goa è il nome d'un luogo dell'India; e Macao è Amakō, nella zona di Kanton. Se ne è parlato sopra diffusamente.

"La mia nazione - gli dico - si trova nell'Oriente più discosto, e è estremamente piccola. Inoltre ^{remoto} che qui da noi è in vigore una severa proibizione, per tutti gli Europei ^{di} ~~in genere~~, è una cosa risaputa. Ora io non so spiegarmi con quale scopo tu sia venuto qui."

"Anzitutto - risponde -, dire che questa nazione

Segue
trascrizione

perche' (?)

"La mia nazione - gli dico - si trova nell'Oriente più remoto ed è estremamente piccola. Inoltre qui da noi è in vigore una severa legge di proscrizione (del Cristianesimo), e questo tutti gli Europei lo sanno. Ora io non so spiegarmi come mai tu abbia potuto venire qui."

"Anzitutto - risponde - dire che questa è una nazione minuscola e relegata nell'Oriente più remoto, è un discorso che non regge. Quando si discute su una nazione, normalmente non lo si fa parlando della sua maggiore o minore estensione, o del suo isolamento. Per esempio tra le nazioni del mondo non ve n'è una che uguagli per estensione di terre la Tartaria o la Turchia (l'Impero Ottomano); Però quelle popolazioni non raggiungono il livello di vita degli animali. Anche gli Europei, se non avessero avuto la civiltà cristiana, non sarebbero diversi dai Tartari o dai Turchi. La mia patria Roma invece ha un piccolo perimetro di appena diciotto *ri* (70 km. circa) (); Eppure, essendo il centro della nostra religione, non c'è nazione nel Sud Ovest (europeo) che non abbia stima e rispetto per essa. Si può paragonare al capo, che, per quanto piccolo, è sopra il corpo intero.

Inoltre, se consideriamo la realtà delle cose, non ce n'è una di esse che alla sua origine non sia buona. La forza vitale dell'Universo, il corso degli anni e dei giorni, la vita degli esseri: tutte queste cose hanno avuto la loro origine in Oriente. E nel mondo intero delle nazioni d'Oriente non ce n'è una come il Giappone, che ha un territorio piccolo come un neo. Non intendo quindi dilungarmi sulla eccellenza di questa nazione su tutte le altre. Come pure intendo di non discutere ora il fatto, di un'epoca ormai lontana, che la mia religione non ha potuto continuare la sua attività in questa nazione.

(Mi dice poi che nel libretto che porta con sé nel *futokoro* si parla del Taikō Toyotomi (Hideyoshi) (), definendolo un "Tiran" (tiranno), e che vi si

trovano spiegate le circostanze della proibizione della nostra religione. Dice anche che "Tiran" è voce europea che significa: "uomo violento e sanguinario".) "La nostra fede, entrati in quest'epoca, è stata proibita perché gli Olandesi hanno insinuato che essa porta tra il popolo il disordine e si propone la conquista della nazione. ()

sparsa la
voce

Non c'è bisogno che io discuta a fondo quest'argomento. Da quando la mia patria Roma ha avuto inizio come nazione son passati più di mille-trecent'ottant'anni (); se lei si degnasse di chiedere agli Olandesi se essa, col suo minuscolo territorio, abbia mai attaccato e usurpato altre nazioni, senza dubbio la reità ne sarebbe messa in chiaro.

Quanto a quella Olanda Luterana, la sua è una storia di continue invasioni e occupazioni. Il problema delle terre che essa si è annesse è come l'ho esposto sopra.

("Luterusu" è il nome del fondatore di una setta, rispettato e seguito dagli Olandesi. Egli (C.B.Sidoti) mi dice che questa setta è una forma eretica della sua religione. Se ne parlerà diffusamente più avanti.)

Quanto alle terre d'oltremare che Spagna e Francia si sono annesse, il fatto è dovuto alla mancanza in quelle terre d'un vero Sovrano, per cui quelle popolazioni non avevano alcuno a cui poter ricorrere.

Se quelle popolazioni fossero state come il Giappone, per quali difficoltà avrebbero sentito il bisogno di cercarsi un Sovrano che risiede così lontano da loro?

Ora io mi trovo qui - conclude - per esprimere il vivo desiderio che venga riconosciuta l'infondatezza delle accuse (contro il Cristianesimo), e che venga revocata, come in Cina e in Siam, la legge che ci esclude da questa nazione.

Il Cristianesimo nella Critica di Arai Hakuseki.

A mio avviso è valida la sua asserzione che nel discutere sul valore di una nazione non ha importanza la sua maggiore o minore estensione, nè il luogo dove si trova, vicino o remoto che sia. Come pure mi sembra ch'egli sia esatto quando ~~afferma che causa della rovina d'una nazione non è la sua religione ma sono i suoi cittadini.~~

Però la sua religione (Cattolica) proclama l'esistenza del *Tenshu* (Dio), il quale è il Supremo Signore e Padre di tutti gli esseri dell'Universo ch'egli ha creato. Ora, se uno ha un padre e non lo ama; un signore e non lo rispetta, ^{costituisce} un caso tipico di *Fukô-Fuchû* ()

→ (Mancanza di pietà filiale e di fedeltà al proprio Signore)

Naturalmente.

Evidentemente - così dicono i Cristiani - non si può servire il Supremo Signore e il Grande Padre senza avere per Lui un incondizionato amore e rispetto. Ora, nel Libro dei Riti (di Confucio) è contenuto il cerimoniale che il *Tenshi* (Figlio del Cielo; Imperatore) osserva in onore del *Jôtei* (Supremo Signore), e nessuno, nè Principe nè persona di condizione inferiore, si permetterà mai di compiere questo rito in onore dell'Essere Supremo. La ragione di questo è che non si deve sconvolgere l'ordine delle classi superiori e inferiori.

Però il suddito considera il suo Principe come il suo Cielo (); il figlio vede in suo padre il Cielo; per la moglie suo marito è il Cielo.

Quindi servendo il suo Signore (il suddito) pratica la fedeltà, e così serve il Cielo; il (figlio) ubbidendo al padre osserva la pietà filiale, e così serve il Cielo. (La moglie) servendo il marito osserva la giustizia familiare, e così serve il Cielo. Fuori di questo triplice legame inscindibile non c'è modo di servire il Cielo.

Se sopra del mio Signore (terreno) io ho un Supremo Signore da cui dipendere; se sopra di mio padre ho un Grande Padre cui devo servire; e se si ritiene che questo dovere è più sacro di quello verso il proprio padre e verso il proprio Signore, allora non solo si avranno in casa due Padri da riverire, e nella nazione due Signori da servire; ma si finirà per trascurare il proprio Signore e il proprio padre; non ci può essere (empietà) più grande di questa.

Anche se gli insegnamenti di quella dottrina non suggeriscono di disprezzare il proprio Padre e il proprio Signore, per la sua innata perversità, si arriverà inevitabilmente fino a sopprimere il proprio Signore e il proprio padre, senza il minimo scrupolo.

Carattere dei Cinesi e dei Giapponesi

"In Oriente non c'è solo la nostra nazione; vi si trova anche la Cina, e ad essa, per le sue opere letterarie e per i suoi famosi e autorevoli insegnamenti, è stato attribuito fin dall'antico il titolo di "Regno Centrale." Come vedi questa nazione?,"

Guardando la gente di qui - risponde - si ha la sensazione di vedere qualcosa di rotondo; mentre, nel caso dei Cinesi, è come vedere una forma quadrata, angolosa. L'affabilità e la pacatezza della gente di qui - dice, prendendo tra le dita l'orlo del *kimono*, - è come questa stoffa; mentre i Cinesi - continua, passando la mano sul sedile, - sono duri e ruvidi come questo legno. Non ^e giusto disprezzare i vicini; esaltando invece i lontani."

A me sembra che l'immagine dell'oggetto quadrato e di quello rotondo meriti considerazione.

Però i Cinesi, fin dall'epoca *Gyô-Shun* hanno avuto dai loro Saggi le dottrine morali (confuciane); e gli insegnamenti eterodossi, fossero pure le massime attraenti ed espressive di Laotse e di Buddha, non ebbero facile diffusione. Nella nostra nazione invece, fin dall'antichità, si studiò con entusiasmo il pensiero buddhista, si crearono correnti religiose, le quali furono poi suddivise in sette. Tutti i loro aderenti proclamavano la propria dottrina. La gente, se non si sentiva di entrare in una setta, ne abbracciava un'altra; e, pur vedendo con i propri occhi dottrine eterogenee, non ne facevano un problema. La dottrina ch'era di moda faceva passare uno da una setta all'altra, ~~non essendo i~~ (Giapponesi) ~~come i~~ Cinesi, ^{invece} i quali, fedeli alla vera dottrina, non si lasciano facilmente influenzare.

Particolari sull'"invio" del Sidoti e sullo scopo della sua Missione.

A questo punto gli chiedo: "Quando stavi per partire, quali sono stati, in breve, gli ordini che il Potefice ti ha dato, e quali sono le recriminazioni che ti ha incaricato di avanzare?"

Risponde: "Molto tempo fa Franciscus Zaberius venne per primo qui in Giappone, e per più di settant'anni si compì la diffusione della nostra fede. Però all'epoca del *Taikô-same* (sic: vedi sotto), per la prima volta fu decretata l'espulsione dei nostri missionari.

("Taikô-same" è il nostro "Taikô-sama"; Il fatto a cui qui si allude è quello di (Toyotomi) Hideyoshi, il quale, quando portò la guerra nel Kyûshû, ordinò l'espulsione dei *Patere* (i Padri missionari) che vivevano in Nagasaki" ()

Da allora i Padri e i Fedeli della nostra religione non poterono sfuggire alla persecuzione ~~di tutta la nazione~~, e infine le nazioni europee non poterono più aver contatti con il Giappone. Il precedente Pontifex Maximus Innocentius Undeshimus ne fu profondamente addolorato, ma morì dieci anni fa, senza attuare i propri intenti. ()

("Pontifex Maximus" in questo caso significa "Il Primo", "Il Supremo". E' il titolo dato al Capo della Religione di Roma. "Innocentius" è il suo nome. "Undecimus" invece corrisponde al nostro "Jū^{CS}-m-sei". Viene quindi ad essere l'undicesimo Pontefice di quel nome. Dice (il Sidoti) che "un" corrisponde al nostro "hitotsu"; "dieci" è "jū", e che "musu" è il nostro "sei". ()

jū sei

L'attuale Pontifex Maximus Clemens Duodecimus (), con gli stessi intenti del predecessore, fece esaminare il problema, ma non si poté arrivare a una conclusione.

("Kireimensu" = ("Clemens") è il nome; "Dōdeshimus" (Duodecimus) è come il nostro "Jū-ni-sei". "Dō" corrisponde al nostro "futatsu"; "deishi" è il nostro "jū" ("dieci") e "musu" è "sei".

Passarono degli anni, finché il Consiglio dei "Karudenaru" (Cardinali) riprese in considerazione il problema.

(Mi dice che i "Karudenaru" seguono in dignità il "Honshi" (Supremo Maestro), () e che il loro numero è di settantadue.)

dei Cardinali

"La Cina - si affermò nel Consiglio - un tempo aveva proscritto la nostra religione; ma ora, non solo la proscrizione è stata revocata, ma il Figlio del Cielo (l'Imperatore) ci ha perfino inviato un Ambasciatore. La stessa cosa è avvenuta in Siam, dove è stata permessa la nostra attività religiosa, un tempo proibita. Questa è la situazione attuale in Cina e in Siam. (Di questo si è trattato sopra.)

Anche in "Yapannya" (Giappone) si può anzitutto inviare un Missionario, il quale esporrà le nostre ragioni, e, in un secondo tempo, un Cardinale, il quale, in qualità di Nunzio, stabilirà relazioni amichevoli.

E chissà che non si possa riprendere la diffusione della nostra fede in quella nazione?" Così conclusero i Cardinali.

("Yapannya" è "Nippon"; il termine "Messhyonariusu" è già stato spiegato sopra; così pure per il termine "Karudenaru". Il "Nunchyusu" è come un Ambasciatore.)

Finalmente la discussione arrivò a una decisione unanime, e quando si trattò di scegliere colui che doveva essere il "Messhyonariusu", il Consiglio, ancora all'unanimità, scelse me. I particolari sulla mia venuta qui in Giappone dopo aver ricevuto il mandato, sono quelli che ho già esposti.

Ho abbandonato la mia vecchia madre e mio fratello, e con un lunghissimo viaggio sono venuto qui unicamente per la mia Fede e per il mio Maestro (il Papa). Dal giorno che ho ricevuto il mandato mi sono proposto tre cose.

La prima è che se, condiscendendo alle istanze della mia patria (Roma), si concederà che venga ripresa la diffusione della nostra fede in questa terra, ne sarei sommamente felice.

La seconda cosa: per quanto estremo sia il supplizio al quale io venga condannato in osservanza delle leggi nazionali, fin dall'inizio mi sono proposto di accettare tutto per la Fede e per il Maestro, senza alcun rimpianto. Nel caso però che mi si trattasse come una spia, non potrei non sentirne profondo rincrescimento. A questo proposito ho ricevuto quest'ordine dal Supremo Maestro: "Come avrai raggiunto quella nazione, obbedisci alle sue leggi. Devi evitare assolutamente qualsiasi trasgressione della legge." Non c'è quindi bisogno che dica che, per quanto riguarda il mio corpo, intendo rimettermi totalmente alle leggi della nazione; ()

La terza cosa che ho pensato: nell'eventualità che io fossi costretto a rientrare subito in patria, ^{cioè} io lascerei inattuato il mandato del Pontefice e non porterei a termine il mio ideale. Risulterebbe così inutile il lunghissimo viaggio, e me ne rimarrebbe l'onta per tutta la vita. Sarebbe il colmo dell'umiliazione.

Però la mia religione è tuttora nella infelice situazione di non poter ^{rientrare} ^{potrebbe avere} introdursi in Giappone; chiunque ne abbia la responsabilità.

E termina dicendo: "Oltre ^a queste, non ho altre affermazioni da fare."

dilataccare

Appena arrivato in Giappone, egli aveva chiesto di non esser condotto a Nagasaki, manifestando invece il desiderio di venir ^{portato} condotto direttamente qui a Edo (=Tōkyō). Gliene chiedo il perché.

"Io ho intrapreso il lungo viaggio - risponde - per eseguire presso l'Autorità il mandato affidatomi dalla mia patria (Roma). E' per questo che ho supplicato di esser condotto direttamente qui. Inoltre non desideravo di andare a Nagasaki anche perché in quel luogo risiedono gli Olandesi."

A quanto egli dice, egli è venuto per eseguire un mandato della sua patria.

"La prassi comune - gli faccio osservare - esige che ogni Ambasciatore, sia egli pure di nazione vicina e amica, presenti le credenziali. Ora la nostra nazione non ha mai stabilito in passato relazioni amichevoli con la tua patria. Se tu non hai con te queste lettere credenziali, come posso io ammettere che tu ne sia l'Ambasciatore? Per di più, tu arrivi qui vestito come noi e parli la nostra lingua. Questo indica che hai preso il nostro aspetto per ingannare la gente di quella nostra terra del confine occidentale () e per cercare di istruirli furtivamente nella tua fede. Quando poi vedi che il tuo piano è fallito, cominci a dichiararti Ambasciatore. Se considero questo tuo comportamento, non posso credere a quanto tu dici."

"Da quando la mia religione è stata proibita, - mi risponde - tutti i missionari che son venuti a Nagasaki furono o ^{uccisi} espulsi o ^{rimandati} rimandati indietro, e non ce n'è ancora uno che sia riuscito a compiere la sua missione. Ed ecco che io raggiungo da solo quella terra del confine occidentale. Sugli ^{ho} indumenti giapponesi che indossavo, è sufficiente la spiegazione che ne ^{ho} dato a Nagasaki. Inoltre se, come ho già avuto occasione di dire, le mie dichiarazioni di innocenza dalle accuse contro il Cristianesimo otterranno un giudizio favorevole, l'intenzione della mia patria è di inviare un nuovo Ambasciatore con l'incarico di esprimere gratitudine per la vostra liberalità, e di riprendere la diffusione della ~~della~~ nostra fede in questa nazione."

gazione che ne ho dato a Nagasaki.
 Inoltre, se, come ho già avuto occasione di dire,
 le mie dichiarazioni di innocenza dalle accuse (mos-
 se contro il Cristianesimo) otterranno un giudizio
 compiacente, l'intenzione della mia patria è di in-
 viare un nuovo Ambasciatore, con l'incarico di espri-
 mere gratitudine per la vostra liberalità, e di ri-
 prendere la diffusione della nostra fede in questa
 nazione.

continua.

Quando uno entra in un'altra nazione, il suo primo
 impegno è d'informarsi su quello che la legge locale
 proibisce. C'è forse una nazione che non abbia tali
 leggi?

Ora, ecco un uomo che è venuto come Ambasciatore a
 chiedere che la nazione rimuova la proibizione (del
 Cristianesimo): com'è possibile che egli, subito do- *fin.*
 po il suo arrivo, si permetta di violare le leggi e
 di commettere trasgressioni continue, attirando così
~~lui stesso~~ il disprezzo sulla missione affidatagli?
 La cosa è di per se stessa evidente." ()

~~(A questo punto) gli dico: "Sulla dottrina del Tenshu~~

" Parlami brevemente della tua fede".

"Sulla dottrina del Tenshu - gli dico - non
 ti ho ancora chiesto nulla. Sentiamone ora una
 breve esposizione".

"Tutte le cose non possono esistere da se stesse:

Esse, senza eccezione, esistono, perché hanno avuto un Creatore.

Osserviamo per esempio la struttura d'un tempio: essa non ha potuto prender quella conformazione da sè; ma ha dovuto avere necessariamente un ^{architetto} costruttore.

Se osserviamo il governo d'una società, vedremo che essa ^{non si esercita da sè}; ma, a esercitarlo troviamo invariabilmente un sovrano.

Così ~~tutto~~ l' universo non può sussistere se non ha uno che lo regga. Questo "Reggitore" è chiamato "Deus". "Deus" è tradotto in Cinese con "Tenshu".

Quando nel principio "Deus" stava per creare l'universo, creò, sopra tutti i cieli, il "Paraiso" (), per farvi abitare i Giusti.

"Paraiso" ha la traduzione cinese di "Tendō" (Palazzo Celeste); corrisponde a quello che i Maestri buddisti chiamano "Gokuraku-Sekai" (il Regno della Felicità).

Poi creò innumerevoli "Anzerusu".

"Anzerusu", sono una specie di quegli esseri, che i Maestri buddisti chiamano Kō-on-ten-nin (). In Portoghese son chiamati "Anjo".

Poi (Deus) creò il mondo, e, presa della "tamasina" (), ne fece l'uomo, che chiamò Adàn; ^{(Adamo) tolse a} con un osso del suo fianco destro formò la donna, che chiamò Ewa (Eva). Questa è quindi l'origine dell'uomo.

(Deus) costituì quell'uomo e quella donna marito e moglie e li fece abitare nel luogo del "ter^{ra}ri" ().

"Teriari" corrisponde al nostro "Anraku Kokudo", (Regno del Benessere)
Assegnò poi le altre terre agli animali.

Nell'uomo e negli esseri viventi ci sono tre tipi di
"anima". "Anima" è il nostro "Tamashii" (spirito).

I vegetali hanno solo "sei" (vita; principio vitale).

Significa che possono solo crescere rigogliosi, per poi seccare.

Ci sono poi gli animali, che hanno solo "dô" (movimen-
to). Vuol dire che hanno solo la possibilità di volare, correre ecc.

Per questi due tipi di esseri, quando il loro corpo
perisce, anche la loro "anima" cessa di esistere.

Hanno quindi un'inizio e una fine.

² Poiché l'uomo invece, avendo uno spirito assolutamente supe-
riore, la sua "anima" non cessa di esistere, come le
altre cose dell'universo.

Dice che l'uomo, a differenza dei vegetali e degli animali, ha
il "rei-kon" (anima spirituale) ()

Quindi esso ha un inizio, ma non ha fine.

Pre questo "Deus" mise Adan e Ewa sull'avviso, che,
dominando il loro istinto, non mangiassero del "masan" ()

Poiché, se ne avessero mangiato, sarebbero caduti al
livello delle bestie, e per lungo tempo non avrebbe-
ro potuto ^{liberarsi dai} evitare i travagli.

"Masan" - dice - è il nome d'un frutto. Che sia qualcosa come
quello che i Maestri buddisti chiamano "Ji-byô"? Dice che quei
"travagli" sono le sofferenze della nascita, ^{vecchiaia} invecchiamento, ma-
lattia e morte. ().

Allora avvenne che un angelo chiamato Rûchiheru (Lu-

cifer), fiero della propria intelligenza, si arrogò il titolo di "Deus", e questo fece credere a non pochi angeli.

"Deus", considerando questa un'infamia, ^{creò l'"inperuno" (inferno) e lo precipitò,} con tutti quelli che gli si erano associati, nel mondo inferiore, facendo dell'"inperuno" la loro dimora. "Rûchiheru" è il nome d'un angelo. "Inperuno" corrisponde al nostro ka-kô-jigoku (più o meno letteralmente: prigione sotterranea di fuoco).

"Rûchiheru" e i suoi complici, non potendo soffrire di essere i soli a soffrire nell'"inperuno", volarono al "teriarî" e convinsero anzitutto Ewa a mangiare il "masan". Anche "Adan", per suggerimento di "Ewa", ne mangiò.

Così "Adan" e "Ewa", poiché avevano tutt'e due trasgredito il comando del Cielo, furono cacciati dal "tereari", e la loro (condanna) scese sui loro discendenti, che non poterono sottrarsi ^{a quelle s.} alla sofferenza. *ai loro figli*

Allora "Adan" e "Ewa" suscitarono nel loro cuore un sentimento di "Konchirisan", (Contrição: portoghese. Contrizione), e chiesero profondamente perdono del loro peccato.

"Konchirisan" è il nostro "sange" (confessione della colpa e richiesta di perdono) (Buona nota, con "bongo" etc.)

"Deus", vedendo che il loro peccato era così grave che non potevano da se stessi espiarlo, ne ebbe pietà, e promise che egli stesso sarebbe nato in un corpo umano, e avrebbe espiato il peccato, in loro sostituzione.

I due raggiunsero la bella età di novecento trent'anni, e dopo la loro morte, ^{andarono} raggiunsero il "Paraiso". Più di due mill'anni dopo "Adan", (dice che corrisponde a quattro mila anni fa), c'era un uomo chiamato Noe, che aveva tre figli. Con i genitori, i figli e le loro mogli, facevano in tutto solo otto persone, e seguivano fedelmente gli insegnamenti ^{ricevuti} da "Deus". La massa del popolo invece non li credevano ^{Sequivano}. "Deus" discese fra loro, e, insegnandogliene il modo, fece loro costruire una nave. Dopo cento vent'anni la nave fu pronta. Allora "Deus" discese ancora, e li istruì ^{di} a caricare nella stessa nave cereali e vegetali insieme a vari tipi di bipedi e quadrupedi. Dopo ch'era già piovuto a dirotto per quaranta giorni, le grandi acque coprirono le montagne, e tutti gli abitanti della terra morirono affogati. Solo "Noe", con i figli e le loro mogli, ^{rolo} sfuggono alla morte. Quella nave esiste ancora adesso ^{la cima d'una} su una montagna della "Arumeniya" (Armenia); e anche vari tipi di conchiglie, trasportate da quelle acque, si trovano ancora quà e là sulle montagne d'Europa. Più di un migliaio di anni dopo Noè, - dice che corrisponde a più di tre mila anni fa -, "Deus" scese sul ^{monte} Sinai nella Judeyora (Giudea) e affidò i suoi "mandamento" (comandamenti) a uno ^{il (Moise)} chiamato Moises, e glieli ^{era} fa comunicare a tutto il popolo. "Judeyora" è il nome d'una nazione, come ho già spiegato sopra. "Sinai" è un monte. "Moises" è il nome d'un uomo.

"Mandamendo" poi sono gli "Imashime" (precetti) dei Maestri buddisti. Dice che questi "mandamendo" sono dieci. Il Sovrano dell'Egipto non credette a ^{di Moisesu} ~~quei~~ insegnamenti, e infine cercò di ucciderlo.

"Ejipto" è il nome di una nazione. In Olandese si dice "Egipto" (). Non ne conosco la traduzione in Cinese. Per questo ^{prese lui stesso} quel Sovrano, al comando dell' ^{Re, o Imperatore} ~~sue~~ esercito, inseguì fino al Mar "(Ru)buomu" (Mar Rosso) le varie migliaia (di Ebrei) che si erano allontanati dalla nazione. Improvvisamente le acque del mare si divisero, e, ~~formatosi un passaggio~~, (gli Ebrei) fuggirono per il passaggio che s'era formato.

Poi le acque sgorgarono improvvisamente, e tutti gli inseguitori morirono annegati.

"Mare buomu" : "mare" è "umi"; "buomu" si dice anche "burôto", che da noi significa "sangue". Vuol dire che tutto il mare è diventato (come) sangue per tutti quei morti..(!)

(Quel mare), nella traduzione cinese, è "Sei-kô-kai" (Mare Rosso Occidentale).

Circa milleottocento anni dopo Moisesu - verrebbe ad essere più di millesettecento anni fa - in Nazaretsu (Nazaret) della Judeyora viveva una donna virtuosissima, chiamata "Santosu Maria" (Sancta Maria), una discendente di Dah(b)itto (David), Re di H(B)êtereamu (Betlemme). "Nazaret(su)" è nome di luogo. Ne è sconosciuta la traduzione cinese. "Santos" (Sanctus), è un appellativo di reverenza.

Anche in seguito viene usato sempre in ^{lo} quel significato.

Dice che "Maria" è tradotto in Cinese con 瑪利亞.

"Hêtereamu" è nome di luogo, e "Dâhitto" è il nome del suo Re. Di tutt'e due le parole è sconosciuta la traduzione cinese.

Quando aveva sedici anni, (Maria) vide in sogno scendere un "Angelo", che le riferì il volere di "Deusu": Che "Deusu" diveniva suo figlio, e che doveva esser chiamato col nome di "Eizusu Kirisutosu"; che egli avrebbe avuto per padre "Santos Josefu"; che sarebbe nato in Beitereuen, e che sarebbe stato fatto tornar dall'"Ejipputo".

"Anzerusu", si troa spiegato sopra. "Eizusu Kirisutosu" è tradotto in Cinese con "Sêsu" () Da noi comunemente si diceva "Zesu", modificando la pronuncia cinese. "Santos Josefu" è nome di persona. "Beitereuen" è nome di luogo. Non s¹¹⁴ sa la traduzione cinese. Per "Ejipputo" puoi veder sopra.

Fu così che, insieme a Josefu, (Maria) lasciata Nazaret, arrivò a una stalla di Beitereuen, e, senza aver ancora conosciuto uomo, partorì dentro quella stalla un bambino. In conformità con la visione avuta in sogno, lo chiamò "Eizusu Kirisutosu".

Dice che Eizusu è nato, calcolando da quest'anno Ki-no-to Ushi, mille settecento nove anni fa, nel mezzo della notte del venticinque del dodicesimo mese. Quindi questa data, seguendo la nostra cronologia, corrisponde all'anno Ka-no to Tori, trentesimo del Tennô Sujin, della decima Era; e secondo la cronologia cinese, è il primo anno dell'Imperatore Genshi, Hei (Hyô)tei. Sig. Okada.
I Re delle tre nazioni di Arabia, Tarso e Saba, proprio

nella notte che Eizus era nato, videro una stella che era apparsa, e, avendo compreso che era nato un "Sei-jin" (Saggio; Santo), ciascuno di loro uscì dalla propria nazione, in cerca del luogo.

"Arabia" ora si trova in Asia. "Tarso" e "Saba" non so dove siano. Sconosciuta la loro traduzione in Cinese.

~~Nel loro viaggio~~ verso la stessa meta, i tre Re si incontrarono, si recarono insieme dal Re della Judeyora, e ^{Erodes} gli chiesero spiegazioni sull'avvenimento.

Ma Erodes non ne sapeva nulla. Però disse loro:

"Quando avrete trovato il Bambino, senza fallo fate-melo sapere".

Partiti di lì, viaggiarono per tredici giorni, e quando arrivarono a Beitereuen, la stella si trovava sopra quel luogo. Così, entro quella stalla, poterono finalmente adorare Eizus.

Scese un Angelo e avisò i tre Re di non riferire al Re della Judeyora nulla sul conto di Gesù, poiché quegli covava in cuore odio (per ^{lui} Gesù).

Infine Maria partì di lì e andò in Egiptuto.

(Il fatto che i tre Re non ^{erano andati} andarono a riferirgli nulla, destò i sospetti del Svrano della Judeyora)

Il Re della Judeyora, insospettito dal fatto che i tre Re non erano andati a riferirgli nulla, l'anno seguente fece raccogliere da tutto il regno decine di migliaia di bambini nati negli ultimi due anni e li fece uccidere in Beteruen.

Quel Re, passati sette anni, morì.

Allora scese ancora un Angelo, che riferì a Maria di

Alla nascita di Eizus ci furono molti splendidi segni, e fin da piccolo si dichiarò figlio del Tenshu.

A dodici anni si recò per la prima volta a Eruzarem, e nei tre anni che espose la sua dottrina cinque mila persone accolsero i suoi insegnamenti.

"Eruzarem", è il nome d'un luogo della Judeyora. Sconosciuta la sua traduzione cinese.

"Seizar" (Cesare), Sovrano della Judeyora, ritenendo deestabile quella attività (di Gesù), lo giudicò colpevole e lo fece morire ^{legato strettamente a un palo, ("Haritsuke)} inchiodato a una croce, sul "Karuwârie" (Calvario).

"Karuwârie" è il nome di un monte. Dice che in Italiano si dice "Karuwario". Ne è sconosciuta la traduzione in Cinese.

In lingua europea, "haritsuke" (forma di pena capitale: il condannato, assicurato ad un palo, veniva trafitto da una lancia) corrisponde a "appendere" a una "kôrus" (crux; croce). La traduzione cinese della parola "kôrus" è "jûjika" ().

Ci sono inoltre le cosiddette "imazen" *, statue in oro che ne riproducono la figura, e (il Sidoti) mi dice che la loro origine è questa: Eizus, dopo che era stato preso, ^{mentre} stava camminando (verso il Calvario) cadde, e quando una donna con un asciugamano gli asciugò il volto, la figura del volto rimase impressa sull'asciugamano. Inoltre la statuetta di Eizus che io ho visto, era

di rame, e lo ^{raffigurava} ~~representava~~ morto, inchiodato sopra una ^{jûjika} (croce) .

Dopo la morte, (Gesù) risuscitò il terzo giorno, e apparve a sua madre Mariya. Poi ancora per quaranta giorni spiegò ai discepoli la sua dottrina. Quindi salì al Cielo. In questo modo Deus, conforme alla promessa iniziale, nacque come uomo, e, sostituendosi a Adan e Ewa , riparò il loro peccato.

Non passò molto tempo che il Sovrano della Judeyora fu annientato dal suo nemico "Aruteus" *, e in tutta la nazione i castelli e fortificazioni di quel popolo furono completamente distrutte col fuoco, e ancora adesso in quella terra della Turchia non restano che macerie desolate.

Non mi è chiaro se "Karuteus" sia nome di luogo o di persona.

~~Non ne è~~ ^{come può} conosciuta la traduzione cinese.

Al tempo della sua ascensione al cielo, Eizus aveva trentatre anni, e sua madre Maiya salì al cielo quando aveva sessantatre anni.

Il "nenju" () che usano questi fedeli (cattolici) è chiamato "Kontatsu" (Portoghese "contas" ?). Dice che quello di tretatre grani, ha preso quel numero dall'età di Eizus; mentre l'altro ha quello di sessantatre grani, in ricordo degli anni di Mariya.

I discepoli di Eizus erano settantadue, e dodici di loro erano discepoli principali (gli Apostoli).

"Santos Petorusu" (S.Petrus) e "Santos Paurus" (SPadus) - cioè due dei dodici - lasciarono Eruzaren e si recarono a Rôman, in Italia. Anche loro furono messi a morte dal Sovrano "Sêzar Augustos" (Cesare Augusto; 27 a.C.-14 P.C.). Qui genericamente per Imperatore Romano).

Poi, passati più di trecento vent'anni, troviamo il Sovrano di Rôman, Kôstanchinos (Costantino), che era afflitto dalla lebbra.

Tutti i medisci insistevano ch'egli facesse uccidere molti bambini, e che si immergesse nel loro sangue. Ma quel Sovrano non seguì il loro consiglio, dicendo

che non si sentiva di uccidere delle persone per curare la propria malattia.

Quella notte vide due uomini di Dio che gli annunciarono: " Sul "Tsuratte" (Soratte) c'è un maestro chiamato "Shirumesteru". Se tu andrai a trovarlo, la tua malattia gürirà."

Quando il Sovrano stesso andò a cercarlo, vide nell'abitazione del Maestro le statue dei due uomini di Dio che aveva visto in sogno. Erano cioè Petros e Paurus. Da quando all'inizio Petros era stato ucciso dai Romani, dei suoi trentadue successori, nessuno aveva potuto sottrarsi alla condanna a morte. Il trentaquattresimo è appunto Silvestro.

Quando, in seguito alla preghiera del Sovrano, gli fu versata sul capo l'acqua santa, la malattia scomparve immediatamente.

Quando i Cristiani sono ammessi (nella Chiesa) viene immancabilmente celebrato il rito del versamento dell'acqua. Dice che il significato del rito è che, per il sangue che Eizus ha versato quando è stato ucciso, ^{nella sua passione} vengono tolti via tutti i peccati. Non è ^{forse} questo rito uguale alla cerimonia buddista "kan-jô" () Dice poi che "Tsuratte" (Soratte) è il nome del monte, dove Silvestro viveva appatato.

Il Sovrano, colmo di gioia, lasciò quel luogo, e presa lui stesso una zappa, scavò dodici "Fundamento" e costruì la "Santos Pētorus Ekkereiija" (la Chiesa di S. Pietro) ().

"Fundamento" corrisponde al nostro "ishizue" (pietre fondamentali che reggono le colonne.) "Santos Pētorus Ekkereiija", è come il nome di una nostra "Seijya" (anche "Shōjya"; ^{temio} buddista.)

In lingua europea si dice "tenpurusu" (sic.) ed equivale al nostro "tera" (tempio buddista). In Italia poi si dice "kai-rukike" () ,

Poi egli donò il territorio dello "Sutātosu Hontehîchiusu" (Stato Pontificio) comprendente Rôman, Shisuchîriya, Neaporisu (Napoli), Nourubîna (Urbino?), Bonôniya (Bologna), Perāra (Ferrara).

Non conosco la trascrizione cinese di questi sette nomi di luogo. Quindi egli si trasferì permanentemente a Kōsutanchî, distante (da Rôma? Dall'Italia?) varie centinaia di "ri".

E' dove ora si trova la capitale turca.

D'allora in poi, cominciando dai Svrani e Ministri di Stato, giù fino alla semplice plebe, abbracciarono tutti questa religione.

A Roma, ponendo come base pietre sovrapposte, costruirono tutt'intorno le mura, per la lunghezza di diciotto "ri", e da quando vi costruirono la prima chiesa "Ekkireijiya", non ci fu più un incendio. Di epoca in epoca, con oro^e argento, perle e pietre preziose la fecero diventare splendida, così che nessun altro tempio al mondo ne possa reggere il confronto. La popolazione della città supera i settecentomila abitanti.

(Il Sidoti) dice che nel suo territorio ci sono otto colline.

A quel che dicono^{invece} gli Olandesi, ^{che} il perimetro della città ^e sarebbe di ventiquattro "ri"; sul suo terreno molto irregolare si alzereb-^{ano}

bero sette colline; e gli alti edifici e i templi sarebbero con i loro riflessi d'oro e d'azzurro, d'un splendore indicibile. Oltre il clero, numerosi sono gli artigiani, la cui maestria è unica al mondo. Sono molti gli artigiani ^{di varie nazioni} - continuano gli Olandesi - che ci vanno per apprendere l'arte.

Gerarchia nella Chiesa .

Da quando Silvestro fece rifiorire la Città fino all'attuale "Kireimensu"(Clemens), si, succedettero duecentoquaranta (Pontefici), nello spazio di più di milletrecentoottant'anni.

Il Capo di quella religione ha avuto tradizionalmente il titolo ufficiale di "Pāpa", oppure quello di "Hontehekisu Makisuimusu" (Pontifex Maximus).

Gli Olandesi lo chiamano "Pausu" (). Forse una variante di "Pāpa"? In conclusione egli dice che ~~ehe~~ l'attuale Capo (della Religione Cattolica) è il duecentoquarantesimo dopo Silvestro, ed è nello stesso tempo il dodicesimo ().

Probabilmente questo vuol dire che da quando è stato usato il titolo di Pontifex Maximus egli è il dodicesimo. ()

Quelli del Clero hanno tutti un titolo conforme alla loro dignità. Il titolo supremo è quello di "Sumute ("te" X "su") Hontehekisu"(Summus Pontifex), che è il Capo della Chiesa. Segue il "Karudenarisu" (Cardinale); settantadue persone hanno questo titolo.

Questo numero ^{corrisponde} ~~richiama~~ quello dei settantadue discepoli di Eizus.

Dice che il Pāpa viene scelto fra questi settantadue. Ciascuno

di essi scrive sulla carta un nome, e il foglio ⁱvenne sigillato in una busta. Queste buste sono aperte e esaminate davanti a una immagine di Eizus, e è dichiarato eletto colui che ha avuto il numero maggiore di voti.

Poi viene l'"Epīsukopusu" (Vescovo), seguito dal "Sachierudosu" (Sacerdote). Seguono il "Riyakonosu" (Diacono) e il "Subuteakonosu" (Suddiacono). Vengono poi l'"Ekisoruchīsuta" (Esorcista); l'"Akorītosu" (accolito); l'"Osuteāriusu" (Ostiaro) e il "Rekitoratosu" (Lettorato). Ci sono poi molte altre denominazioni, corrispondenti agli uffici. Dall'"Epīsukopusu" ^(compreso) in giù, il loro numero è indeterminato.

C'è il "Pātere" (Pater; Padre). In Cinese è tradotto con "Pāre". È quello che da noi è comunemente chiamato "Paterren", o "Bateren".

Il termine "Iruman" () non è un titolo gerarchico. Nella lingua europea il nostro "chichi" è detto "Pātere"; "haha", "mātere; e(fratello) kyôdai", "iruman". Quindi diciamo "Pātere" ^{es} manifestando rispetto, mentre "Iruman" ha un senso di familiarità.

Questo è il significato dei titoli "Pātere" e "Iruman", con i quali un tempo venivano chiamati qui da noi i ^{che} un tempo venivano usati qui da noi rivolgendosi ai "Shi-yû" di quella fede. (^{Shi-yû} ; ^{amico}).

Le tre grandi Religioni del mondo.

In tutto il mondo, generalmente ciascun individuo ha una sua religione che rispetta.

Queste religioni si suddividono in non più di tre.

La prima è (la religione) "Kirisuteyan" ().

Questa è la Religione di Eizus. Da noi comunemente si dice "Ki-

rishitan, che è parola portoghese.

La seconda è (la religione) "Heiden" (pagana), che è detta anche "Zenteira" (gentile-simo).()

Quando gliene chiesi ^{cosa ne pensasse} il suo pensiero, rispose che in quella religione innalzano molte statue di Budda, e che le adorano, ma non entrò in particolari sul contenuto di quella dottrina.

La terza (religione) è Maagometan.

E' la religione che in Cinese è chiamata "Ui-Ui no Kyō".()

Nelle nazioni europee è professata da tutti il "Kirisuteyan", che è suddiviso in sette.

Quello che io ho abbracciato e predicato è il culto ^{credo} "Katōlikusu".

Quelle che, uscite dal "Kirisuteyan", si costituiscono in dottrine separate, sono tutte chiamate "erezesu" (hereses).

Dice che queste sono "itan" (deviazioni) di quella (cristiano-cattolica) dottrina.

"Rutērusu" (Lutero), "Aruryo" (Ario), "Karupino" (Calvino) "Manikeo" (Manicheo), sono tutti eretici.

Il "Rutēursu" seguito in Olanda è appunto uno di questi.

"Rutērusu" è nome di persona. In Portoghese si dice "Rutero". Questi originariamente era "Kirisuteyan" (Cattolico), ma poi fondò la propria setta.

La spiegazione che ne me ne dettero gli Olandesi è che, come nel caso del "So-shi-zen", quella dottrina (Luterana) è stata vista come una religione diversa.

A quel che dicono gli Olandesi, pare si tratti, come nel caso dello Zen ^{primitivo}, di una setta che prescinde dalle formule dottrinali (della Chiesa Cattolica).

(Mogul)
La religione dei *Mogoru*, diffusa in Asia, è chiamata *Māgometan* (Maomettana)

Dice che anche in Africa la religione ~~rispettata~~ e praticata dalla *Torūka* (*Impero Ottomano*) è quella maomettana. A pensarci bene, poiché si dice che la *Musukobya* (la Russia), nazione europea, ha gli stessi costumi dei Mogul, mi domando se essa pure non sia maomettana; ma su questo non ho avuto informazioni.

Inoltre egli dice che la dottrina che in Cina gode rispetto e fiducia è quella (di) *Konfūjosū* (*Confucius*).

Questa - dice - è la filosofia naturale dei seguaci di Confucio. ^(Acaf?) Secondo la ~~sua~~ ^{cristiana} dottrina, l'universo non può sussistere da se stesso. E' *Deus* che ha creato tutte le cose.

Secondo il Confucianesimo invece *Taikyoku* (la Sostanza Primordiale) produce *In-Yō* (i Due Principi).

(I cattolici) sostengono che è errata la nostra affermazione che *Taikyoku* (Sostanza Primordiale) e *Ri* (Principio Celeste) sono la stessa cosa. ()

Dice poi che i seguaci di questa dottrina son dichiarati *Adeiesh* (Atei) ()

Così son definiti i ^lcutori del Confucianesimo.

Qui in Giappone questo complesso di insegnamenti è chiamato "la Dottrina di Shū-Kō" ().

CRITICA DEL CRISTIANESIMO.

A mio avviso, nell'esposizione della sua fede l'Europeo è assurdo e superficiale: una discussione sarebbe ^{più to} superflua. Tuttavia non si possono lasciar senza critica le asserzioni più spropositate.

^{Prendiamo} Anzitutto, quello che essi ^(cattolici) in lingua europea chiamano *Deush*; in Cinese lo rendono col termine *Tenshu*. ()

Si può notare nei due termini una qualche somiglianza fonetica; come, per esempio, in *Eizush*, che è reso con *Sēsu*. () Un tempo (i Cinesi) non sapevano leggere la scrittura europea. Allora (i missionari) presero a prestito i caratteri (cinesi) e ne trascrissero semplicemente ^{la pronuncia} il suono. La scrittura europea esprimeva il significato delle parole, che invece non si trovava nei caratteri.

Avvenne però, ^{che} come dicono vari studiosi confuciani dell'epoca Ming, che ~~che~~ Ri-matō (P. Matteo Ricci) in un primo tempo adottò i caratteri di *Ten-shu* e con essi trascrisse la parola europea (*Deus*); ^{ma infine} e ^{anch'egli} in seguito vi appose arbitrariamente la spiegazione, dichiarando che esso (il ^{foneticamente}

termine *Tenshu*) corrispondeva ^Δ quello che il *Shokyō* () chiama *Jōtei*.¹⁾ Molti studiosi confuciani, tratti in errore da questa affermazione, non ne intuirono l'equivoco. ().

Ora, se al termine *Tenshu*, che è la traduzione di *Deus*, si attribuisce il significato di *Ten no Shusai* (Governatore del Cielo), e viene così ^{l'idea} a corrispondere al termine *Jōtei* del *Shokyō*; nel caso di *Eizus*, che è reso con *Sēsu*, che significato ^{si} dovranno dare ai caratteri ^{del termine} di *Sēsu*? (). che compongono il termine *Sēsu*.

Qualcosa di simile accadde qui in Giappone quando si trattò di scrivere in caratteri il nome di *Hi-no-mikoto*. () Poiché il nome trascritto (in quattro caratteri) fu *Oo-hiru-me-no-fuchi*, si concluse che (questa divinità) era (la manifestazione di) *Dai-nichi Nyorai*.

Quanto al *Jōtei* ^{problema del termine usato o un} (di cui parla) il *(Sho)kyō*, poiché se ^{uno} si legge *****con intelligenza il ^{testo} libro, (si) riesce a comprenderlo bene da sé, ^{per cui} non ne ritengo necessaria la spiegazione.

Può darsi che mi si faccia notare il fatto che i caratteri (cinesi) del termine *Ten-shu Kyōhō* si trovano già nelle Scritture buddiste; ma quest'argomento, naturalmente, esula dalle mie competenze. ()

Il termine *Ten-shu Kyō-hō* compare in caratteri nel ^{Eccellente} *Saishō Ō Kyō* (Sutra del Sommo Re). ().

Ora, a sentire quel che dice l'Europeo, il termine ^{latino} europeo *Deus*, corrispondente al nostro *Nōzō-ne-Nushi* (*Signore-Creatore*) ^{della Creazione} (), indica l'Essere che ha creato direttamente l'universo. Nell'universo ^{quindi} nessuna cosa può ^{aver} esser l'origine di se stessa.

たに
とくに
しる

Questa teoria sostiene che ogni cosa necessariamente deve avere un creatore; ma, se così fosse, *Deus*, a sua volta, per opera di quale creatore ^{non c'era} ~~ha cominciato~~ a esistere, quando ancora l'universo ~~non esisteva~~?

Che se *Deus* ha potuto essere l'origine di se stesso, perché anche la natura non ha ugualmente potuto auto-generarsi? C'è poi l'argomento del *Tendō* (*Paradiso*), che ^{viene anzitutto prima di tutto} ~~è creato~~ per i Giusti, quando ancora l'universo non esisteva.

E' incomprendibile come, prima ancora che esistesse l'universo, gli uomini fossero già ^{classificati} ~~distinti~~ in buoni e cattivi.

Dalla teoria dell'origine dell'universo e dell'uomo, fino a quella del *Tendō-Jigoku* (*Paradiso-inferno*), tutto, senz'eccezione, è fondato sulle dottrine buddiste; e poiché (il Cristianesimo) non è che un rifacimento di quelle, è inutile che ne discuta per esteso.

Cominciamo col racconto (cristiano) della creazione del Paradiso; ^{che è come corrisponde a} ~~uguale a quello~~ (*Buddista*) della formazione del *Ten Kyū* (*Palazzo Celeste*): nell'universo primordiale soffiò il vento, che fece calare le acque e fece raggrumare pian piano la schiuma che si trasformò nel *Ten Kyū*. ().

La teoria degli *Anzerus* (*Angeli*) richiama quella dei *Kō-on-ten-nin* (); il racconto del *Masan* (), che (i progenitori) mangiarono, assomiglia a quello (buddista): poiché mangiarono il frutto della terra, il loro corpo si appesantì e la loro luce venne meno; quando poi mangiarono il riso, la forma del loro cor-

po si distinse in maschile e femminile. ()

"I progenitori" - dice il Cristianesimo - ^(1/2) avevano trasgre- ^{il peccato.}redito l'ordine del Cielo e non erano in condizione di poter espiare da se stessi, per la sua enormità, la propria colpa. Deus, avendone pietà, di sua iniziativa, fece la promessa, e dopo tre mila anni nacque nella persona di Eizus, che in loro sostituzione, ne riparò la colpa." Che se ne può dire? Sembra, questa, Una dottrina come questa - che se ne può dire? - sembra una favola infantile.

Anche { L'amministratore della giustizia, ^{prendendo in giusta considerazione} considerando bene la reale condizione miserevole (del trasgressore), naturalmente perdona con indulgenza la colpa. () ^{(K) rec.}

Ma quell'ordine del Cielo, era stato lo stesso Deus a emanarlo. E che cos'è ^{per conto} per lui perdonare generosamente quel peccato? Tanto più che quel precetto consisteva unicamente nella proibizione di mangiare un frutto. ^(1 progenitori) Tratti in errore, commisero il peccato di mangiar il frutto; Ma come ^{è possibile} può-essere che coloro che l'hanno mangiato non siano poi in grado di riparare personalmente; e che la sentenza resti sospesa, finché dopo più di tremila anni, Deus non si sostituisca, prendendo su di sé quel peccato?

Amesso pure che Deus per salvare Adan abbia preso su di sé ^{colpa ma} il suo peccato; nel caso di coloro che lo ^{hanno} (Gesù) fatto crocifiggere, in favore di chi si è egli (Deus) sostituito, se ha poi finito per distruggere la loro nazione?

C'è la narrazione di *Deus* che fa morir affogata tutta quella gente (gli Egiziani), mentre per quell'unico uomo (Mosè), che è fedele alla sua parola, apre in mezzo al mare un passaggio; come pure quella della nave sulla quale aveva fatto salire (Noè e famiglia), che, andando alla deriva sulle grandi acque, arrivò in un luogo, dove si trovano tuttora delle conchiglie. Anche in queste narrazioni e' chiamato *Deus* colui che, essendo personalmente ~~l'abile~~ il creatore e conservatore dell'universo e dell'umanità, è riconosciuto come il Grande Padre e il Supremo Signore. Ma se così fosse, ^{realmente} perché non fa ravvedere tutti quegli uomini, e non li rende docili ai suoi insegnamenti, arrivando invece di far perire tutta quella gente? "

Che se perfino *Deus* non riesce a farli ravvedere tutti, e a farsi ascoltare da loro, come può esser chiamato il Signore Creatore dell'universo?

E coloro che, per totale ignoranza, non sanno neppure l'esistenza di quegli insegnamenti, di quale colpa si devono sentire profondamente responsabili?

Eppure ^(Deus) ~~colui~~ che finisce per condurre tutta l'umanità fino allo sterminio, ^e come lo si potrà ancora proclamare il Grande Padre, il Supremo Signore che crea e si prende cura di tutti?

C'è poi (il racconto di) quella strana pietra dalla forma simile a una nave; e nelle scarpate ^{che} ci sono ancora le conchiglie: c'è forse luogo dove non si trovino? Ci sono luoghi anche qui in Giappone, dove se ne possono trovare.

E poi che relazione ^{ha tutto questo} possono avere con *Deus*?

Volontà salvifica - onnipotenza - punizione.

Quanto poi ai dieci Comandamenti, essi pure ricalcano i testi buddisti, eccetto quello che riguarda l'adulterio, il quale ~~anche~~ è suddiviso in due ~~comandamenti~~.

Avendogliene chiesta spiegazione, (il Sidoti) mi risponde:

" A tutto il clero, cominciando dal Capo della mia religione, non ^{anche} è assolutamente permesso avvicinarsi a una donna; inoltre le cosiddette * persone rispettabili non si concedono, fuorché con la propria moglie, ~~alle~~ relazioni sessuali.

Questo perché i dissensi fra gli sposi sono immancabilmente dovuti all'adulterio. Avviene infatti che un padre, per causa della moglie (infedele)*, detesti il figlio, e che un figlio, a causa della madre, provi risentimento verso il padre. I figli di una stessa madre si vogliono bene, mentre i figli di madre diversa si detestano a vicenda. Il disaccordo fra padre ^{sua} e figli e tra fratelli nasce dall'adulterio.

Per questo la proibizione è particolarmente severa!"

Da quanto ho sentito, (dall'antichità fino a oggi) le guerre fra le nazioni europee ^{dalle antiche fino alle recenti,} sono state tutte motivate da mancanza di successore. ^(altro no) Fa pena veder ~~ep~~durare fino ad oggi quel male (cronico.) ^{dalle}profondamente radicato. *profonde*

Eventi come quelli dei vari prodigi accaduti alla nascita di Eizus, o che egli stesso si sia proclamato *Deus*, trovano un parallelo nei vari segni prodigiosi apparsi alla nascita di *Shakamon* () e nel titolo che egli stesso si attribuì di *Tenchū-Ten* (Cielo dei Cieli).

Il fatto che *Eizus*, dopo la sua morte in croce, è risorto e apparso a sua madre, ha riscontro in quello di *Shō-Kudon* ()

(Kudon il Piccolo) : questi passò per ladro, e per questo ^{io} infilarono^z(il corpo) in un palo, che fu eretto come monito.

Dai-Kudon (Kudon il Grande) ne raccolse il sangue, e ne trasse due persone umane. ()

Ancora, Silvestro (il Papa S. Silvestro.....), che versò l'acqua sul capo del Sovrano (Costantino), somiglia a *Tai-bonten-Ō*, che presa dell'acqua dei Quattro Grandi Mari ().

la versò sul capo del Principe. () Così pure il racconto di quel Sovrano che fa la donazione di Roma, e vi costruisce un tempio, è come quello del Re di *Byōsa*, che, nel *Chiku-on* donato da *Karanda*, costruì ^{re} un *Sōgaranma* ().

Da tutti questi racconti, pur ammettendo che la mia comprensione della lingua europea è limitata, si deduce che quelle dottrine (cattoliche) provengono nel loro complesso dalle teorie del Buddismo indiano.

Come ha detto *Shōshisei* (), ^{c'è la teoria che} (il Cristianesimo) ha rubacchiato furtivamente le sue (del Buddismo) scorie; comunque io non mi son lasciato ingannare.

Stando appunto a ^{quanto egli (il Sidoti) dice,} quella teoria, - e questo è confermato dal Mappamondo stampato in Olanda - la *Judeyora*, dove *Deus* (Gesù) sarebbe nato, non dista molto dall'India Occidentale.

Inoltre egli dice che, prima che *Eizus* nascesse, solo la Giudea conosceva gli insegnamenti di *Deus*.

Le altre nazioni invece professavano la fede buddista. Quindi le dottrine del Buddismo indiano vi erano già diffuse prima che ci fosse la religione di *Eizus*.

Conclusione 了.

Nell'esposizione della dottrina di *Eizusu* si parla di immagini sacre, di riti d'iniziazione, di versamento d'acqua sul capo, di recita del *kyô* (sutra, testo sacro); vi si trova il *nenju* (), la reincarnazione con i relativi meriti e demeriti, il paradiso e l'inferno : non c'è nulla che non somigli a quel che dice a quel che dicono i Maestri Buddhisti., e per la sua estrema superficialità e meschinità non è possibile discuterne sullo stesso piano (del Buddhismo.)

Verso la fine dell'epoca dei Ming (1368-1644), uno studioso, discutendo sulle cause della rovina di quella dinastia, afferma che una di queste cause è stata la diffusione della religione del *Tenshu*.

La severità della nostra nazione nel proscrivere quella religione non è stata una precauzione eccessiva. E chi avrebbe potuto agire con tanta saggezza, se non chi conosceva con perspicacia lo stato ^{rele} delle cose?

Usare lo straniero per controllare lo straniero () : questa si sarà rivelata come la buona tattica del momento; però lanciar la tigre per cacciare il lupo non è un provvedimento che lasci tranquilli.

furono quelle del Portogallo, e la diffusione del Cristianesimo in Oriente è stata resa possibile dall'attività commerciale di questa nazione.

Io ritengo che la prima venuta dei Portoghesi nel Feudo di Bungo risalga al Luglio del decimo anno dell'era Tenbun (1541) ()

Più tardi, nell'Agosto del dodicesimo anno della stessa era Tenbun (1543), essi sbarcarono nel Feudo di Satsuma.(). La gente di Goa e di Macao che durante le ere Kei-chō-Genna (1596-1624) avevano continuato a venire qui con i loro doni, erano in verità tutti Portoghesi, inviati da quelli che, dalle loro basi, dirigevano il commercio marittimo.

Nell'inverno del diciottesimo anno dell'era Kei-chō (1613) fu proibito alle navi estere di venire qui con missionari a bordo.().

(In precedenza, nel XIV anno Kei-chō, trecento dei nostri connazionali, che andati a Macao vi praticavano il commercio, erano stati uccisi dai Portoghesi.

Essi, quando l'anno seguente vennero in Giappone, furono uccisi tutti e la loro nave bruciata.

Giunti al XVI° anno Kan-ei, l'entrata delle navi straniere fu proibita (1639). Nel Maggio del XVII° anno della stessa era (1640), arrivò un mercantile della stessa nazione: gli uomini furono uccisi e la nave, bruciata.()

Nell'anno IV° Shōho (1647) vennero ancora due navi portoghesi portando doni : esse furono respinte.()

(Stando a quanto dice Josefu (P.Giuseppe Chiara), la Regina del Portogallo era figlia del Re di Spagna. Il Re del Portogallo morì senza lasciar eredi, e la Regina se ne tornò in patria dai genitori; Ma i Portoghesi, venuti a sapere che essa era incinta, la raggiunsero e la fecero tornar in Portogallo.. Così, essendo nato un bambino, ebbero l'erede al trono; Ma questì, a ventun anni, morì. Allora si recarono a Roma dal fratello minore del Re defunto, che si era fatto Gesuita, e lo dichiararono successore. Non essendo egli sposato, naturalmente non ha chi gli succeda.. I Portoghesi si proposero allora di costituire erede la nipote di un Re precedente, e, fattane istanza al Re di Spagna, le fecero amministrare gli affari di Stato. In seguito questa nipote del Re ebbe un figlio. Questo figlio, come divenne adulto, entrò nella Compagnia di Gesù, rinunciando al governo del Regno. Anche lui, come suo padre, si ritirò dal mondo. I sudditi cercarono di indurlo a regnare; ma tutto fu inutile. Finalmente i suoi superiori e confratelli di Roma a una voce gli dissero: "Deus ha affidato la tua patria al tuo predecessore; Non è quindi giusto che tu ne rifiuti il Governo."

Così, dopo sessant'anni che il Re di Spagna aveva cominciato a regnare anche sul Portogallo, egli ritornò al potere come successore al trono della sua nazione. Questo spiega come siano venuti ancora da noi portando doni per

mia patria Roma ha avuto inizio come nazione son passati più di milletrecento ottant'anni (); nel caso che lei si degnasse di chiedere agli Olandesi se essa, col suominuscolo territorio, abbia mai attaccato e usurpato altre nazioni, senza dubbio la realtà ne sarebbe messa in chiaro.

Quanto a quell'Olanda Luterana, la sua è una storia di continue invasioni e occupazioni. Il probleme delle terre che essa si è annesse è come l'ho esposto sopra.

("Luterusu" è il nome del fondatore di una setta, rispettato e seguito dagli Olandesi. Egli (C.B.Sidoti) dice che questa setta è una forma eretica della sua religione.. Se ne parlerà diffusamente più avanti.)

Quanto alle terre d'oltremare che Spagna e Francia si sono annesse, il fatto è dovuto alla mancanza in quelle terre di un vero Sovrano, per cui quelle popolazioni non avevano alcuno a cui poter ricorrere.

Se quelle popolazioni fossero state come il Giappone, per quali difficoltà avrebbero sentito il bisogno di cercarsi un Sovrano il quale risiede così lontano da loro?

Ora io mi trovo qui - conclude - per esprimere il vivo desiderio che venga riconosciuta l'infondatezza delle accuse (contro il Cristianesimo) e che venga revocata, come in Cina e in Siam, la legge che ci esclude da questa nazione.

Il Cristianesimo nella Critica di Arai Hakuseki.

A mio avviso, è valida la sua asserzione che nel discutere sul valore di una nazione non ha importanza la sua maggiore o minore estensione, nè il luogo dove si trova, vicino o remoto che sia. Come pure mi sembra ch'egli sia esatto quando dice che l'aggrassione di altre nazioni va imputata agli aggressori e non alla loro religione.

Però la sua religione proclama l'esistenza del *Tenshu* (Dio), il quale è il Supremo Signore e Padre di tutte gli esseri dell'universo ch'Egli ha creato. Ora, se uno ha un padre e non lo amma; un signore, e non lo rispetta: questo sarebbe un caso tipico di *fukō-fuchū* (mancanza di pietà filiale e di fedeltà al proprio signore).

Evidentemente - dice il Cristianesimo - non si può servire il Supremo Signore e il Grande Padre senza avere per lui un incondizionato amore e rispetto

Però nel Libro dei Riti è contenuto il cerimoniale che il *Tenshi* (Figlio del Cielo = l'Imperatore) deve osservare in onore del *Jôtei* (Supremo

Per
**PROPOSTA SULLA SOLUZIONE DEL CASO
DEL ROMANO**

Offro rispettosamente il mio parere.

Esaminando il caso dello straniero venuto da lontanissima nazione, merita considerazione il fatto che, contemporaneamente, un altro straniero si è recato in Cina, e anche quel governo avrà certo preso a ^{un'opportuna} ~~quel~~ proposito una decisione. ^{riguardo} Considerando quindi l'importanza del provvedimento che Sua Altezza sta per prendere, pur essendo consapevole della inadeguatezza delle mie opinioni, mi permetto di proporre quanto segue.

Io penso che nel decidere il caso di questo straniero ci siano tre soluzioni possibili.

La prima, che è la migliore, è quella di rimandarlo in patria. Può sembrar difficile, e invece è facile.

La seconda, è di risparmiargli la vita, trattenendolo qui come prigioniero. E' una soluzione media, che sembra facile, ma comporta gravi difficoltà.

La terza possibilità è quella di condannarlo a morte. E' la soluzione peggiore. E' però semplice e di facile esecuzione.

DISAMINA DELLE SOLUZIONI

Molto tempo fa, ai tempi del Divino Antenato(), dal 19 anno Keichô (1614), la religione cristiana fu proscritta, ma ^{all'inizio} per il momento, l'editto non fu applicato con rigore. E' da allora che si sparse la voce che la venuta di quegli uomini () e la diffusione della loro fede mascheravano la mira di usurpare la nostra nazione, e si affermò anche che quella religione era falsa. Però quella storia di conquiste ^{progetti di} non risponde alla ^{realità} verità, nonostante possa essere arduo ^{manifestare} ~~asserirlo~~ ^{quell'opinione} dopo l'incidente di Shimabara. ()

Nell'epoca di Yûbyô (), la proscrizione si fece severissima. Dei nostri connazionali, quelli che abiuravano erano lasciati in vita; quelli che non cedevano ^{alla proscrizione} venivano uccisi.

Anche dei missionari venuti dall'Europa, i rinnegati ebbero salva la vita; mentre più di un centinaio di essi, fermi nella fede, furono messi a morte. Da quanto ho potuto sapere, dei missionari esteri pare che solo cinque ne siano stati risparmiati. Nonostante questo, essi non cessarono di venire, e anche i nostri connazionali continuarono ad abbracciarne la fede.

Allora, verso la fine del suo governo, ^{Taiyān} Yūbyō () proclamò: "Lasciate pure che si sorreggano col bastone"; il che voleva dire: "non preoccupatevi dell'abiura; ammazzateli tutti." . Così quella gente, poiché anche con l'abiura ^{nda trovavano indulgenza} non c'era perdono (), furono tutti uccisi. Più o meno, 2-3 centomila persone. ().

K /
trovare
ottenere

Quindi se ora ci si volesse attenere alla norma degli ultimi anni di Yūbyō, questo straniero, sia egli colpevole o innocente, deve essere giustiziato. Se Sua Altezza volesse prendere questa decisione, la soluzione del caso sarebbe certamente semplice e facile.

Però quell'uomo è nato e cresciuto in ambiente barbaro () e le ~~usan-~~ ^{usan-}ze tradizionali del luogo eran divenute per lui come una seconda natura. Nella condizione di non poter conoscere la ^{falsità} ~~fallacia~~ della sua fede, per ubbidire al suo Sovrano e Capo della sua religione, egli sacrifica se stesso fino a rischiare la vita; lascia la vecchia madre più che sessantenne (), come pure la sorella e il fratello () ormai anziani, e per compiere in una nazione lontanissima la sua missione di inviato, dopo aver sopportato per sei anni ardue difficoltà e travagli, arriva finalmente qui da noi: non si può non sentire grande ammirazione per tanta fermezza d'animo. Potrà avvenire che uno dia d'impulso la vita per il suo Sovrano. Ma deve esser stato duro per lui sopportare per sei anni continui lunghissimi viaggi burrascosi.

Da quando Sua Altezza si è degnato di affidarmene l'incarico, io ho incontrato quell'uomo già per due volte. Poiché egli è di nazione barbara, e barbara è anche (la sua mentalità)⁽¹⁾, non è possibile sostenere con lui una discussione su questioni morali() Però se si considera la sua tenacia di propositi non si può non sentirsene colpiti. Quindi, osservare la legge nazionale e condannare a morte quest'uomo che risulta innocente non si accorda con i principi degli antichi Re Saggi.

Per queste ragioni io personalmente ritengo che la condanna a morte, pur essendo un provvedimento semplice e facile da eseguire, sia, in ultima analisi, la soluzione peggiore.

Seconda ^o soluzione possibile: prigionia.

Lasciare in vita il Romano e tenerlo qui come prigioniero.

Se ci si attiene alla legge anteriore () di Yûbyô, il cristiano che rinnega la propria fede può esser risparmiato. Quanto a me, conoscendo la forza d'animo del Romano, non ho il minimo dubbio che egli, anche se minacciato di decapitazione immediata, non cambierà mai le sue convinzioni. Se poi si tentasse sconsideratamente di fargli rinnegar la fede e egli non cedesse: in questo caso salvargli la vita sarebbe come se Sua Altezza in persona si prendesse gioco delle leggi degli Antenati. Ancora: se Sua Altezza, prescindendo dal fatto che egli ceda o non ceda, si proponesse di risparmiarlo, anche questo costituirebbe una violazione delle leggi degli Antenati. Supponiamo anche che ^{rinunciare al} con infinita clemenza Sua Altezza si proponga, con provvedimento eccezionale, di ^{per la Sua} salvar la vita al Romano e di tenerlo qui prigioniero; ^{in q. caso} ma farebbe pena vederlo } passar tutta la vita chiuso in prigione fra sofferenze fisiche e morali. Questa è la prima considerazione.

Yûbyô, verso la fine del suo governo ^{aveva} intimato: "Lasciate pure che (i cristiani) si reggano col bastone". Da allora fino a oggi di quelli (missionari) venuti dall'Europa non ce n'è uno che abbia avuto salva la vita. Ecco però che ora dall'Europa ^{in Europa} ci viene mandato ancora quest'uomo. E' evidente che quando vi si saprà che questa volta l'inviato non è stato condannato e è ancora in vita, concluderanno che la nostra legge (di proscrizione) si sia alquanto allentata e immancabilmente ci saranno altri che continueranno a venire, seguendone le orme. Questo poi significherebbe che Sua Altezza avrebbe così riaperto ^{per loro} per loro missionari, la via del ritorno (in Giappone). Questa è la seconda considerazione.

Supponiamo anche che in patria non vengano a sapere nulla di lui. In questo caso, non sapendo se il Romano, dopo il suo arrivo, sia ^{riuscito} riuscito o no a compiere la sua missione, entro uno o due anni manderanno certamente un altro inviato. E questo avverrà ^{entro} ^{tempo} tra breve. Avverrà anzi tutto che, non ricevendo notizie dall'inviato, non si daranno pace, e e poi finiranno con l'inviarne un altro.

*veder la storia
Ciccolini*

→ K

E', questa, una cosa comune alla ^{che}psicologia umana. E se così avvenisse, anche in questo modo, si riaprirebbe loro la via del ritorno.

E questa è la terza considerazione.

Il quarto argomento è che il Romano, se tenuto qui carcerato, causerebbe non poche tribolazioni, soprattutto all'Ufficiale di guardia e suoi subalterni. Essi dovrebbero sorvegliarlo giorno e notte, nel continuo timore di esser ritenuti responsabili di una sua eventuale evasione.

Questa è la quarta considerazione.

Per queste ragioni io sono convinto che, lasciarlo in vita, tenendolo qui prigioniero, può sembrar cosa facile, ma presenta invece gravi difficoltà. ^{Quindi questa è per quarta me} Per questo io la chiamo una soluzione media.

LA SOLUZIONE MIGLIORE

(invece)

Si dovrebbe far sentire all'Europeo un'esposizione delle leggi successivamente promulgate dai vari Shôgun, dichiarandogli: nella nostra nazione, dagli inizi fino ad ora, i saggi divini Governanti si sono fedelmente trasmessa la dignità ricevuta dai predecessori e hanno saputo conservare il potere ricevuto da ^{loro}loro. E questo è stato possibile solo perché essi hanno sempre rispettato e conservato in vigore le leggi promulgate dagli Antenati. Ora anche nel caso che si ammettesse la validità dei tuoi reclami e la verità di quella che è la tua religione, non si potrà ^{più} assolutamente mai violare le leggi dei Padri, permettendoti di diffondere una religione dei barbari. Se rispettosamente ci si richiama alle leggi dei Padri, a quelli come te, se rinnegano li si salva, se resistono li si uccide.

Però l'attuale Shôgun, per sua magnanimità, considerando con ammirazione che tu, per ubbidire al tuo Signore, incurante di te stesso, sei venuto fin qui come messaggero superando enormi distanze, ti dà salva la vita e ti fa rientrare in patria. Ritornaci senza indugi, e di' al tuo Signore che, d'ora in poi, se, come tu hai fatto, qualcun altro tenterà di entrare nel nostro territorio, egli sarà accolto dalle guardie munite della consegna: "prima uccidete e poi ne farete il costiere, che avranno la consegna anzitutto di uccidere e di farne poi il rapporto." Devi immancabilmente dire ai tuoi connazionali che non ci mettano nell'incresciosa condizione infliggere pene severissime. () (K)

Si potrà far rientrare il Romano a Luzon imbarcandolo su una nave venuta a Nagasaki da Kanton, oppure a bordo di una nave che dalle Rikyû è diretta alla Cina.

(17) In questo modo si farà sapere in Europa che la nostra legislazione è immutabile come il cielo e la terra, e si dimostrerà così la grande clemenza dell'attuale Governo e l'immensa generosità di Sua Altezza.

Quando l'Europeo fu trasferito qui da Nagasaki, si fece in modo che egli, chiuso nel palanchino, non potesse veder nulla all'esterno. Quindi, tornato in patria, egli non potrà riferir nulla sulla situazione del nostro paese. < >

Si potrà dire che ~~questo~~ farlo rientrare in patria sia un provvedimento difficile; ma invece è facile; e, soprattutto, poichè esso riflette la bontà e generosità degli antichi Re Saggi, io a questo punto dichiaro che questa è la soluzione migliore.

Se Sua Altezza si degnerà di scegliere fra questi suggerimenti quello che giudicherà più opportuno, io riterrò che il mio umile servizio non sarà stato inutile.

(18) E' ancora un po' troppo presto per presentare questo scritto, ma se Sua Altezza sceglierà quello che io chiamo il provvedimento migliore, non c'è niente di più opportuno che far partire sollecitamente il Romano. In questo caso lo si potrà far accompagnare dai Yoriki, dōshin e Interpreti che son venuti insieme da Nagasaki, e io penso che la prossima primavera o estate si potrà far partire l'Europeo a bordo di una nave venuta da Kanton.

Questo è quanto per ora propongo a Sua Altezza.

(19) Ci aveva pensato già

II BREVE ESPOSIZIONE SUL TENSU-KYŌ (Cattolicesimo)

Espongo qui sommariamente, punto per punto, le informazioni avute dal Romano, che ha fatto la traversata fin qui, e ^{quella racimolata da} dai libri messi a disposizione dall'Ufficio Governativo.

- 1) Pare che l'Essere chiamato Tenshu (), onorato e servito in quella religione, sia una Divinità Spirituale, creatrice dell'universo e di tutti gli esseri. Egli giudica il bene e il male degli uomini ^{Enna?} e esercita il potere di far salire in Paradiso i giusti e di precipitare nell'Inferno i reprobî. Quelli che praticano questa fede, seguendo i dieci comandamenti, si astengono dai vari vizi e cercano di ottenere la vita in Paradiso, sfuggendo così alle pene infernali. L'Essere chiamato Tenshu, somiglia al Jôtei () del Taoismo, mentre le varie ~~pratiche~~ ascetiche (cristiane) sembrano corrispondere tutte a quelle del Buddismo.

^{documenti} Negli scritti di Gyô e Shun, e di Shû e Kô si parla del Jôtei come ~~come~~ dell'Essere che conserva l'universo e tutte le creature; ma, mentre negli insegnamenti del Cristianesimo e del Taoismo quella divinità, che dimora in Cielo, talvolta ~~discende~~ ^{discende} tra gli uomini distribuendo felicità o infelicità ^{infin} e compie diversi prodigi, nel Confucianesimo non si trova nulla di simile. Che sia per questo che gli aderenti a quelle due religioni (Cristianesimo e Buddismo) ^{ragione} sentono avversione per la Via dei Saggi? ()

- 2) Colui che per primo ha promulgato quella fede (cristiana) ha il nome Eizusū () Corrisponde al nome che in caratteri cinesi si scrive 耶蘇 (Yaso). I suoi seguaci lo onorano come Fondatore della loro religione, ~~Come~~ i Buddisti onorano Shaka (). Nel Cristianesimo si afferma l'esistenza del paradiso e dell'inferno; sono venerate le immagini del loro Maestro; si pratica il Kanchô () hanno comandamenti, esorcismi e nenjū, ^() ecc.: un seguito di concetti e ~~pratiche~~ ^{pratiche} che si ritrovano con esatta corrispondenza nel Buddismo.

Le immagini cristiane hanno forma di *Haritsuke* (); e poiché la Croce porta all'estinzione di tutti i vizi, sembra che essa costituisca il punto centrale della iniziazione. L'uomo ha per natura vari istinti e passioni; ma di essi non ce n'è uno che superi l'intensità dell'attaccamento alla vita. Per cui sembra che (i cristiani) entrino in quella religione solo dopo aver fatto quella rinuncia alla vita. ()

E anche in questo, il Cristianesimo non ripete forse il Buddismo, che tiene in poco conto vita e morte? ^{sono} La patria del Buddismo e quella del Cristianesimo, non essendo separate da mari ^{quindi} non distano molto fra loro; e si può pensare che le dottrine buddiste si siano infiltrate in quelle regioni, assumendo ^{la di una (religione)} una forma diversa.

Il luogo chiamato Rôman () è la residenza ufficiale del Capo di quella religione (cristiana). Come, per esempio, qui da noi il centro della setta Tendai è il Hiei-zan, e quello della setta Shingon è il Kôya-san (). Anticamente la Chiesa ebbe in dono dal Sovrano ^{quella} della terra, che così ne divenne il centro.

Poiché il Capo del Cristianesimo, i suoi discepoli e tutta la gente vi si dedicano allo studio e alla pratica di quella dottrina, le nazioni europee hanno abbracciato quella fede. Mi si dice che sono molte le ~~le~~ donazioni (fatte alla Chiesa) sia da nobili che da plebei ^{parte da} e che ^{sono} copiose le offerte; e che vi sono molto fiorenti i monasteri.

- 3) Si dice che le nazioni europee sono in gran parte cristiane (cattoliche); però ce ne sono alcune che non ~~ne~~ ammettono la dottrina. ^{cattolici} Sembra, per esempio, che l'Olanda abbia a un certo punto ripudiato quella fede. La fede religiosa degli Olandesi proveniva da quella cattolica, ma essi se ne sono creata una autonoma. Un simile processo lo si riscontra anche nel Buddismo nel caso dello Zen(o).

Per cui essi (Olandesi) rispettano il Tenshu (Dio), ma non onorano Yaso (Gesù) () Nella nostra nazione le varie sette provengono tutte senza eccezione dalla dottrina di Shaka (); ma ciascuna di esse ha un Fondatore diverso. Lo stesso fenomeno si osserva nel Cristianesimo, dove le varie sette subiscono simili mutamenti.

- 4) I Maestri di quella religione vanno in molte nazioni e vi diffondono la loro fede. E' quella che chiamano la dottrina di Yaso (Gesù).

II BREVE ESPOSIZIONE SUL TENSU-KYŌ (Cattolicesimo)

Espongo qui sommariamente, punto per punto, le informazioni avute ^{sia} dal Romano, che ha fatto la traversata fin qui, ^{come pure} dai libri messi a disposizione dall'Ufficio Governativo.

- 1) Pare che l'Essere chiamato Tenshu (), onorato e servito in quella religione, sia una Divinità Spirituale, creatrice dell'universo e di tutti gli esseri. Egli giudica il bene e il male degli uomini e esercita il potere di far salire in Paradiso i giusti e di precipitare nell'Inferno i reprobî. Quelli che praticano questa fede, seguendo i dieci comandamenti, si astengono dai vari vizi e cercano di ottenere la vita in Paradiso, sfuggendo così alle pene infernali. L'Essere chiamato Tenshu, somiglia al Jôtei () del Taoismo, mentre le varie pratiche ascetiche (cristiane) sembrano corrispondere tutte a quelle del Buddismo.
Negli ^{documenti} scritti di Gyô e Shun, e di Shû e Kô si parla del Jôtei come ~~come~~ dell'Essere che conserva l'universo e tutte le creature; ma, mentre negli insegnamenti del Cristianesimo e del Taoismo quella divinità, che dimora in Cielo, talvolta ~~discende~~ ^{si} tra gli uomini distribuendo felicità o infelicità ^{112/5} e compie diversi prodigi, nel Confucianesimo non si trova nulla di simile. Che sia per questo che gli aderenti a quelle due religioni (Cristianesimo e Buddismo) sentono avversione per la Via dei Saggi? () (^() « i bonzi » confuciani?)
- 2) Colui che per primo ha promulgato quella fede (cristiana) ha il nome Eizus () Corrisponde al nome che in caratteri cinesi si scrive 耶穌 (Yaso). I suoi seguaci lo onorano come Fondatore della loro religione, ~~come~~ i Buddisti onorano Shaka (). Nel Cristianesimo si afferma l'esistenza del paradiso e dell'inferno; sono venerate le immagini del loro Maestro; si pratica il Kanchô (), hanno comandamenti, esorcismi e nenju, ^() ecc.: un seguito di concetti e pratiche ~~storiche~~ ^{che} si ritrovano con esatta corrispondenza nel Buddismo.

toget
La tener presenti tutte
"miglioramenti"

Le immagini cristiane hanno forma di *Haritsuke* (); e poiché la Croce porta all'estinzione di tutti i vizi, sembra che essa costituisca il punto centrale della iniziazione. L'uomo ha per natura vari istinti e passioni; ma di essi non ce n'è uno che superi l'intensità dell'attaccamento alla vita. Per cui sembra che (i cristiani) entrino in quella religione solo dopo aver fatto quella rinuncia alla vita. ()

E anche in questo, il Cristianesimo non ripete forse il Buddismo, che tiene in poco conto vita e morte? (La patria del Buddismo e quella del Cristianesimo, non essendo separate da mari ^{sono} non distano molto fra loro; ^{di} e si può ^{quindi} pensare che le dottrine buddiste si siano infiltrate in quelle regioni, assumendo una forma ^{la} diversa. ^{forma di una religione} Il luogo chiamato Rôman () è la residenza ufficiale del Capo di quella religione (cristiana). Come, per esempio, qui da noi il centro della setta Tendai è il Hiei-zan, e quello della setta Shingon è il Kôya-san (). Anticamente la Chiesa ebbe in dono dal Sovrano ^{quella} terra, che così ne divenne il centro.

Poiché il Capo del Cristianesimo, i suoi discepoli e tutta la gente vi si dedicano allo studio e alla pratica di quella dottrina, le nazioni europee hanno abbracciato quella fede. Mi si dice che sono molte le ^{di terreni} donazioni ^{di denaro} (fatte alla Chiesa) sia da ^{parte di} nobili che da ^{di} plebei, ^e e copiose offerte; e che vi sono molto fiorenti i monasteri.

- 3) Si dice che le nazioni europee sono in gran parte cristiane (cattoliche); però ce ne sono alcune che non ^{catoliche} ammettono la dottrina. Sembra, per esempio, che l'Olanda abbia a un certo punto ripudiato quella fede. La fede religiosa degli Olandesi proveniva da quella cattolica, ma essi se ne sono creata una autonoma. Un simile processo lo si riscontra anche nel Buddismo nel caso dello Zen(o).

Per cui essi (Olandesi) rispettano il Tenshu (Dio), ma non ^{sic} onorano Yaso (Gesù) () Nella nostra nazione le varie sette provengono tutte senza eccezione dalla dottrina di Shaka (); ma ciascuna di esse ha un Fondatore diverso. Lo stesso fenomeno si osserva nel Cristianesimo, dove le varie sette ^{subiscono simili mutamenti} ^{assumono caratteri propri}

- 4) I Maestri di quella religione vanno in molte nazioni e vi diffondono la loro fede. E' quella che chiamano la dottrina di Yaso (Gesù).

^{sic} Confusione tra Gesù e Compagnia di Gesù?